QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 8 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 162

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-630, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi economici L. 200, Annunzi Roma, e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni: cfr. tariffe L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio

Liberali o conservatori?

Come già il congresso del P.s.l.i. così il congresso del P.L.I. che si inaugurerà domani a Roma ha per tema il riesame della posizione dei liberali nella coalizione governativa. La riforma amministrativa regionale e le leggi agrarie hanno infatti messo il partito in serio imbarazzo. L'ordinamento regionale è ilà essi considerato una innovazione gratuita, pericolosa e contraria alla tradizione unitaria del pensiero liberale. Le leggi agrarie e il progetto Segni più della riforma fondiaria hanno suscitato il naturale malumore delle classi agrarie, specie del Mezzogiorno, che costituiscono parte notevole della clientela elettorale del partito. Ragioni dunque di principio e ragioni di opportunità, per non parlare di un accenno di spirito laicistico hanno determinato una corrente ostile all'ulteriore partecipazione dei liberali al governo.

Non crediamo di sbagliare, però, se, andando un po' più a fondo, pensiamo che dietro detti motivi di dissenso si nasconda una sostanziale divergenza di indirizzo politico generale. L'attacco contro la partecipazione muove infatti da destra, dagli elementi di destra, e mira soprattutto a separare la responsabilità dei liberali da ogni politica riformatrice che il governo De Gasperi si accinga a seguire per segnalare il partito alla simpatia e alla solidarietà dei ceti conservatori ed accaparrarsene in futuro il corrispettivo dei suffragi.

Sono gli stessi elementi che nell'ultimo congresso imposero un indirizzo classista che sonava una apostasia dell'idea liberale nonchè l'alleanza elettorale coi qualunquisti che, a conti fatti, non dette nemmeno quei risultati pratici che se ne attendevano. Essi tornano oggi a patrocinare ancora una volta un indirizzo un po' demagogico (la demagogia non si fa solo a sinistra) nel quale le preoccupazioni del successo, fondate o sbagliate che esse siano, prevalgono sugli scrupoli ideologici e sulla fedeltà ai programmi. Ex-fascisti moderati, monarchici prudenti, conservatori istintivi, ceti economicamente interessati al mantenimento dello *statu quo* sommati assieme costituiscono una opposizione latente all'attuale governo. Impadronirsene e dirigerla, ecco l'aspirazione inconfessata dei liberali antigovernativi.

L'altra corrente, invece, se magari anch'essa contraria al regionalismo o prudente in materia di riforme agrarie e sociali, pensa che il partito liberale debba restare comunque partito di centro per definizione, che l'attuale coalizione rappresenta nel suo complesso una direzione del Paese a tipo centro-sinistra, che gli interessi nazionali superiori impongono un certo sacrificio delle vedute particolari di ogni partito, che tale sacrificio è compensato dal controllo esercitato nel consiglio di governo, che l'uscita dal governo romperebbe la collaborazione con tutti i partiti di centro e di centro-sinistra, e farebbe automaticamente gravitare l'opposizione liberale nell'orbita dell'opposizione di estrema destra monarchico-fascista.

Com'è facile vedere la posta di questo congresso è piuttosto grossa. Non si tratta solo di sapere se domani il ministero De Gasperi avrà ancora o non avrà più tra i suoi componenti i due ministri liberali. Una vittoria degli elementi di destra significherebbe l'assunzione definitiva da parte del partito liberale dei compiti propri ad un partito conservatore.

Lasciamo stare in sospeso la questione se in questi compiti il partito, secondo i calcoli demagogici fatti, potrebbe assicurarsi dei successi. La nostra personale opinione è che anche questi calcoli sono sbaglianti, perchè le destre italiane sono riottose e estremiste come le sinistre socialcomuniste e si orientano più volentieri verso chi ha più enfasi e meno moderazione.

Un partito conservatore, quindi, ma moderato, soffrirebbe dalla concorrenza di coloro che appartengono alla destra sovversiva monarchica e fascista. Ma, a parte tali previsioni, è ad ogni modo certo che un partito così orientato non avrebbe più alcun titolo legittimo di chiamarsi liberale e la funzione liberale dovrebbe essere raccolta da un'altra formazione. Una vittoria chiara della corrente opposta potrebbe invece segnare un principio di raddrizzamento o almeno di arresto nel moto di progressivo scivolamento a destra e nel processo altrettanto progressivo di sfaldamento per i quali il partito è andato sempre più impoverendosi.

La soluzione peggiore sarebbe quella di un compromesso che eludesse il problema di fondo e non individuasse il dissenso sostanziale di indirizzo cui serve di pretesto la questione della partecipazione o non al governo. Soluzione sempre probabile, perchè tutti i congressi sono sensibili all'appello del patriottismo di partito e della concordia e evitano volentieri le scissioni; e perchè in particolare il partito liberale non manca di elementi accomodanti fertili in trovate conciliative ingegnose.

Probabilmente è questa una prova assai gravida di conseguenze per il partito liberale. Noi siamo convinti che l'idea liberale è ancora viva nel Paese e che essa si farà sentire sempre più scopertamente via via che la situazione generale del Paese si normalizzerà e cesseranno o si attenueranno gli stati psicologici di emergenza. Siamo però anche convinti che questa idea reclama la fine degli equivoci e dei mascheramenti conservatori e una aperta cordiale disinteressata partecipazione al rinnovamento e al progresso sociale del nostro Paese secondo soluzioni specificamente liberali. E reclama pure uno strumento politico energico attivo risoluto aggressivo giovanile, che faccia piazza pulita dei residui del vecchio opportunismo trasformistico, i quali, senza essere nè decisamente conservatori nè decisamente progressisti sono solo dei virtuosi nelle arti mediocri degli espedienti elettorali o parlamentari. Potremmo dire, paradossalmente, che il Paese è invece in attesa di una formazione d'assalto liberale.

Panfilo Gentile

Il pane diminuirà di 5 lire a partire dal 1° agosto

Roma, 7 luglio.

A partire dal 1° agosto con tutta probabilità il prezzo del pane sarà diminuito di lire 5 al kg., e ciò in conseguenza della diminuzione del prezzo del grano. Non si esclude che nel corso dell'anno il prezzo del pane discenda ulteriormente, tanto da stabilizzarsi sulle 90 lire al chilogrammo.

UN IMPORTANTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

La prima legge tributaria

Riduzione delle aliquote della complementare e della R. M. - Le nuove tabelle delle contribuzioni
Una vasta operazione di anagrafe sui redditi - Come avverranno le verifiche delle denunce

Roma, 7 luglio.

La prima tappa legislativa della più volte annunciata riforma tributaria è stata compiuta oggi con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge che stabilisce le norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario.

Il disegno di legge prevede anzitutto che i contribuenti nel trimestre 1° gennaio-31 marzo 1950 siano tenuti a presentare agli uffici delle imposte una dettagliata relazione dei propri redditi, i quali saranno iscritti a ruolo. Nello spazio di quattro anni l'amministrazione finanziaria ne accerterà la veridicità (i contribuenti saranno suddivisi in quattro grandi gruppi e le indagini saranno espletate su un gruppo ogni anno). Sono previste sanzioni anche di natura penale (questa parte delle norme è ancora in elaborazione) per le più gravi dichiarazioni dolose. Per facilitare i contribuenti nella dichiarazione l'amministrazione finanziaria invierà loro un modello di dichiarazione che dovrà venire tempestivamente restituito. Tuttavia il contribuente non ha l'obbligo della restituzione. Per la dichiarazione dei redditi e per ogni successiva informazione è previsto l'uso del normale servizio postale per evitare ai contribuenti inutili perdite di tempo.

Per consentire all'amministrazione finanziaria di aggiornare o impiantare, ove manchi, l'anagrafe tributaria, il provvedimento prevede una vasta operazione di rilevamento fiscale, che sarà attuata mediante la collaborazione dei comuni e delle Camere di Commercio. I contribuenti saranno così schedati nei nuclei familiari. L'operazione consentirà di identificare gli evasori agli obblighi tributari, nei confronti dei quali, se si metteranno a posto entro il 31 marzo 1950, sarà usata dal fisco la massima tolleranza: sarà loro concesso il pagamento degli arretrati in 18 rate bimestrali. Lo stesso sistema sarà seguito per gli evasori all'I.G.E., i quali sono però tenuti a fare una dichiarazione globale.

Per indurre i contribuenti a dichiarazioni fedeli, la pressione tributaria viene, con il provvedimento illustrato dal sen. Vanoni in una conferenza-stampa, diminuita fino a un massimo del 30 % pro-capite. In particolare il provvedimento dispone la riduzione delle aliquote dell'imposizione reale dei redditi mobiliari, attraverso il blocco delle addizionali locali, il livello massimo consentito dalla legge del 1951 e oggi ovunque largamente superato, nonchè la riduzione delle aliquote delle imposte personali bloccando l'aliquota massima dell'imposta di famiglia all'8 % (per i redditi superiori ai 5 milioni di lire) e portando le aliquote della complementare a un livello più basso dell'attuale.

Ecco un prospetto di queste ultime:

Reddito	Aliquota
240 mila	2 %
1 milione	3 %
3 milioni	7,93 %
10 milioni	10,08 %
50 milioni	22,97 %
100 milioni	31,22 %
200 milioni	42,82 %
400 milioni	58,71 %
800 milioni e oltre	65 %

Va aggiunto che su qualunque reddito sono detratte lire 56 mila per ogni persona di famiglia a carico del contribuente.

Anche le aliquote della Ricchezza Mobile categoria II e CI subiranno riduzioni a partire dal 1° gennaio 1950 quando i redditi soggetti a tale imposta subiranno un cosiddetto «abbattimento alla base» di 120 mila lire, ciò che significa che su qualunque reddito le prime 120 mila lire sono esenti da imposta.

A decorrere dal 1° gennaio 1950 le aliquote per le suddette categorie saranno:

Reddito	Aliquota
160 mila	4,80 %
800 mila	9,36 %
1 milione	13,68 %
5 milioni	16,56 %
5 milioni	17,13 %

Per quanto riguarda la C2 (reddito di lavoro) la considerazione dell'abbattimento alla base di lire 120 mila al 1° gennaio 1950 e 240 mila al 1° gennaio 1951 le aliquote sono:

Reddito	Aliq. 1950	Aliq. 1951
160 mila	3 %	—
300 mila	7,20 %	2,40 %
500 mila	9,12 %	6,24 %
1 milione	10,56 %	9,12 %
2 milioni	11,52 %	11,04 %
5 milioni	11,71 %	11,42 %

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina per affrontare la questione del miglioramento del trattamento economico agli statali a decorrere dal 1° luglio 1949: l'on. Pella riferirà sulle effettive possibilità di bilancio che non oltrepasserebbero i 30 miliardi annunciati, e l'on. Giovannini sui colloqui avuti con i rappresentanti sindacali dei pubblici dipendenti e sulla riforma dell'apparato burocratico.

v. s.

La legge di proroga dei contratti agrari di fitto

Roma, 7 luglio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge 25 Giugno 1949 N. 353, che proroga a tutta l'annata agraria 1949-50 i contratti agrari di affitto dei fondi rustici, mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, nonchè le concessioni di terre incolte e mal coltivate.

Porzio presenta le dimissioni per un contrastato voto alla Camera

Era stata bocciata una proposta per il Mezzogiorno - Il governo riafferma le elezioni regionali per la primavera - Andreotti insiste sui decreti legge per accelerare il lavoro al Parlamento - La petizione per la pace

Roma, 7 luglio.

Sforza ha parlato con De Gasperi sui temi di attualità internazionale. Domani — si crede — ne parlerà alla commissione degli Affari esteri: i temi sono evidentemente le relazioni con la Jugoslavia dopo l'immissione del dinaro nella zona B; le prospettive coloniali dopo le ultime dichiarazioni di Attlee; il prossimo dibattito alla Camera per la ratifica del Patto Atlantico; l'adesione dell'Italia al Consiglio d'Europa.

Per cominciare da quest'ultimo argomento, che è il più semplice, basterà che siano designati diciotto parlamentari che faranno parte dell'assemblea consultiva che si adunerà a Strasburgo il 10 agosto. Di questi diciotto, sette saranno nominati dalla Camera, sette dal Senato, mentre il governo si è riservato per legge la nomina degli altri quattro, che verrà sottoposta alla sanzione del Presidente della Repubblica.

Il Patto Atlantico

Per il dibattito alla Camera a proposito della ratifica del Patto Atlantico, già è noto che esso assorbirà anche il tema della petizione per la pace, che stamattina è stata presentata dall'on. Smith, dalla prof. Ada Alessandrini e dal dott. Montesi, facenti parte del comitato promotore. Li ha ricevuti alle 11 a Montecitorio l'avv Cosentino, segretario generale della Camera, dando assicurazione che l'avrebbe trasmessa alla presidenza della seconda commissione permanente per i rapporti con l'estero, e ciò a norma del 1° comma dell'art. 111 del regolamento. La commissione a propria volta ne tarà cenno nella sua relazione (tanto la quella di maggioranza che in quella di minoranza, dato che è certo che il disegno di legge n. 608 dal titolo «Ratifica e esecuzione del tratiato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949», sarà posto all'ordine del giorno accompagnato da due relazioni, l'una contraria e l'altra favorevole alla firma) ed in tal modo la discussione sui due argomenti risulterà abbinata.

C'è già chi ha detto che in conseguenza di questa procedura la petizione praticamente sarà insabbiata e d'altra parte fin da oggi si è visto, prima in virtù delle precisazioni procedurali e burocratiche fornite dall'avv. Cosentino e poi dal tono di apatia che dominava alla Camera quando in inizio di seduta il presidente Gronchi ha detto qualcosa sull'argomento, che la ventata di eccitazione che ha percorso il Paese in occasione della raccolta delle firme non è arrivata a Montecitorio con quell'effetto di uragano che i promotori si auguravano di conseguire. L'avv. Cosentino ha poi in consegna un pacco di schede, ha preso nota dei primi nomi che si leggeva sulla prima di esse — Antonio Daniele, di Procolo, da Pozzuoli — e perciò, a norma del regolamento, la petizione sarà acquisita agli atti con il nome di «petizione Daniele».

Il fatto sensazionale

Questo cittadino Daniele destinato a restare registrato nella storia della nostra politica estera è a tutti questa sera ancora ignoto si più, non essendosi riusciti neppure ad accertare quale ne sia il mestiere nè l'età nè l'eventuale appartenenza a un partito politico. I colleghi dei giornali comunisti che avrebbero avuto la possibilità di mettersi in collegamento con le cellule di Pozzuoli confessavano mortificati questa sera di essersi lasciata sfuggire l'occasione per una inchiesta giornalistica di facile successo.

In politica interna vi sono tre fatti da notare: il primo è sensazionale: gli altri due, seppure importanti, gli cedono di molto. L'on. Porzio, vice-presidente del Consiglio con specifico incarico di difendere gli interessi del Mezzogiorno, ha presentato questa sera le dimissioni a De Gasperi, avendo tratto le conseguenze dal voto odierno, con cui la Camera ha respinto una sua proposta di legge di cui avrebbe dovuto appunto beneficiare il Mezzogiorno. De Gasperi ha naturalmente esercitato i propri buoni uffici per indurlo a recedere, ma per il momento l'on. Porzio insiste con fermezza. Non è la prima volta, tuttavia, che il vice-presidente napoletano dà tale dimissioni, lasciandosi poi convincere a ritirarle, sempre nell'interesse del Mezzogiorno, e perciò si spera nella possibilità di una composizione dell'incidente.

Secondo avvenimento: una commissione di repubblicani, in rappresentanza del partito, ha chiesto ufficialmente al vice-presidente Piccioni e al ministro Scelba che le elezioni regionali non siano ulteriormente differite, e hanno avuto in risposta che le elezioni avranno inizio la prossima primavera e saranno concluse nell'ottobre 1950. Poichè manca la legge sulla giurisdizione organica dell'ente regione e sulle stesse elezioni, i gruppi parlamentari del P.R.I. si riservano di proporre un anticipo nella ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

Muriamo il Parlamento?

Il terzo avvenimento è costituito da un articolo dell'on. Andreotti, che *Il Popolo* di Milano pubblicherà domattina. Il Sottosegretario prende le mosse precisamente dal punto in cui si sono fermati i repubblicani: la necessità di aumentare il lavoro parlamentare per provvedere, tra l'altro, alle leggi interessanti le regioni, e si domanda, considerando i fatali sviluppi dell'attività legislativa: «Ci sentiamo di far morire per qualche anno le porte, mutando Palazzo Madama e Montecitorio in comunità di sepolti vivi?». Denuncia quindi formalmente l'opportunità di ricorrere alla delega legislativa, come previsto dall'art. 76 della costituzione «per tempo limitato e per oggetti definiti, determinandosi nell'atto di delega i principi e i criteri direttivi dei provvedimenti da adottarsi».

Un uso di delega potrebbe essere, per esempio, per la riforma delle Corti d'Assise, i cui articoli più minuti potrebbero essere dettati dal governo. Secondo l'espediente suggerito da Andreotti, i decreti sono da varare in casi estremi, e naturalmente da convertire in tempo utile. «Non è certo una soluzione seducente, ma — dice Andreotti — sfidiamo chiunque a dimostrare che non è derivato un notevole danno ad alcune categorie per gli inevitabili e non colpevoli ritardi parlamentari. Si pensi ai disoccupati che attendevano la legge Fanfani».

Finalmente c'è una proposta originale: una «provvisoria esecutività» che le Camere potrebbero dare, previo un rapidissimo esame con impegnativi provvedimenti di palese ed estrema urgenza. «Come rimedio pratico strutturale potrebbe trovare i consensi di molti pur partenti da posizioni ideologiche differenti. Accadrà questo?». La domanda è dell'on. Andreotti, ed è difficile rispondervi. Quello che è certo è che domani si riaprirà la polemica con nuove reciproche accuse di fascismo e violazioni costituzionali.

v. g.

La crisi vitivinicola esposta all'on. De Gasperi

Roma, 7 luglio.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha ricevuto questa mattina il ministro on. Grassi, il Sottosegretario on. Brusasca e l'on. Monticelli, i quali, in rappresentanza del comitato parlamentare vitivinicolo, gli hanno esposto la gravità della situazione della vitivinicoltura nazionale, illustrandogli la gravità della crisi che ne attraversa e le conseguenze che possono derivarne per i 12 milioni di italiani che vivono del vino e dei suoi prodotti.

Il tre parlamentari hanno particolarmente segnalato il pericolo di un rapido e forte aumento della disoccupazione, qualora i piccoli proprietari viticoltori, che hanno già realizzato nelle loro zone la migliore delle riforme agrarie, dovessero abbandonare le loro coltivazioni che non possono venire sostituite da altre che occupino altrettante giornate lavorative e diano uguale reddito.

Gli on.li Grassi, Brusasca e Monticelli hanno perciò chiesto il diretto intervento del Presidente del Consiglio per evitare che siano importate dall'estero altre materie che servono per la sofisticazione di vini; che siano represse energicamente tutte le frodi, aggravando le attuali irrilevanti sanzioni penali contro i colpevoli; che non siano permessi dei dazi consumo ingiusti ed esosi e che siano adottati tutti gli altri provvedimenti che possano risolvere — con beneficio dello Stato e delle categorie interessate — gli attuali problemi del settore vitivinicolo nazionale. Il presidente on. De Gasperi, dando atto dell'importanza delle questioni a lui esposte, ha assicurato il suo interessamento per la tutela dei legittimi interessi dei vitivinicoltori.

Oggi arriva a Londra il ministro americano Snyder

A settembre una conferenza in America per la questione monetaria? - Si parla di anticipare le elezioni inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Alla Camera dei Comuni si parlava oggi della possibilità che, davanti alla crisi economica rivelata da Crippa, il Governo socialista si decida a indire le elezioni generali al più presto anzichè aspettare fino alla metà dell'anno ventituro. Tutto dipenderà dall'andamento degli avvenimenti delle prossime settimane tanto politici quanto finanziari. Oggi il gabinetto ha approvato le proposte di Crippe per la conferenza dei ministri delle finanze dei Paesi del Commonwealth che si radunerà la settimana ventura. Le discussioni dureranno una decina di giorni.

Intanto Crippe sta consultandosi con i colleghi per le conversazioni che avrà con il ministro del tesoro americano Snyder che arriverà da Parigi domani insieme con Harriman.

In primissimo luogo si tratterà della decisione annunciata ieri da Crippe di sospendere per tre mesi tutti gli acquisti in dollari. Ma questa sera si affermava che queste conversazioni con Snyder saranno solo preliminari a una conferenza ben più importante che Crippe avrà poi a Washington in settembre e per la quale dovrebbero andare negli Stati Uniti anche Attlee e Bevin; dai risultati di quella conferenza con l'America dipenderà in modo definitivo se il Governo britannico sarà costretto a imporre altre restrizioni ai cittadini sui viveri, sul tabacco e sulla benzina non meno che sulle materie prime per l'industria.

Ai Comuni si udiva oggi dire che se le discussioni di settembre a Washington dovessero fallire o risultare negative per il governo britannico, la Gran Bretagna si troverebbe davanti a una vera Dunkerque economica. Per contro gli informatori governativi ripetevano che le discussioni di Washington dovranno trovare una soluzione alle difficoltà che continueranno a travagliare il mondo senza dollari in confronto del mondo dei dollari. Questo ottimismo in superficie degli ambienti governativi non bastava tuttavia a coprire le preoccupazioni per il commento dell'importante «Wal Street Journal» di New York il quale scriveva: «Questa crisi della Gran Bretagna sarà seguita da un'altra e da altre ancora. L'America sta finanziando in realtà il regime britannico che si mostra deciso ad obbligare una larga parte del mondo ad adattarsi al suo livello di povertà».

La «City» a Londra fa poi rilevare che se le perdite di oro sterlinassero al ritmo annunciato ieri da Crippa il «deficit» della zona sterlina per il mondo intero sarebbe di 688 milioni di sterline e questo vorrebbe dire che senza gli aiuti Marshall tutte le riserve auree della Gran Bretagna ridotte ora a 406 milioni di sterline sarebbero esaurite in 9 mesi e anche con gli aiuti Marshall sarebbero esaurite entro 18.

Intanto il monito di Crippa contro qualsiasi aumento salariale ha dato uno choc a 4 milioni di lavoratori federati che avranno le loro domande d'aumento sotto esame. Questi 4 milioni rappresentano circa la metà degli iscritti alle Trade Unions; i loro capi sono ancora, teoricamente, impegnati ad appoggiare la politica del governo di stabilizzazione dei salari; ma nel tempo stesso essi non possono opporsi alle pressioni dei loro federati. Lunedì i capi del consiglio delle T. U. debbono incontrarsi con Crippa per trattare il problema delle pressi e dichiareranno che essi intendono essere consultati dal governo prima che i sussidi agli acquisti di viveri per mantenere i prezzi politici siano di nuovo ridotti; e se Crippa dovesse rifiutare ogni concessione alle Trade Unions potrebbero sorgere grossi guai.

c. m. f.

Ottimistiche dichiarazioni dopo gli incontri di Parigi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 7 luglio.

L'attenzione degli osservatori internazionali si sposta da Parigi a Londra dove il signor Snyder s'incontrerà domattina con il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Crippa. Ma prima di partire da Parigi il Ministro americano delle finanze ha ricevuto i giornalisti per fare alcune dichiarazioni.

Egli ha confermato di essere favorevolmente impressionato dal miglioramento della situazione economica della Francia, e che sono state particolarmente utili le conversazioni dei giorni scorsi con gli uomini di stato francesi, aventi lo scopo di rafforzare l'intesa sui problemi finanziari di comune interesse. Francesi e americani ritengono che la soluzione al problema dei cambi dovrà essere cercata nel quadro del fronte monetario internazionale.

Snyder esaminerà con Stafford Crippa i problemi finanziari immediati che l'Inghilterra deve affrontare, nonchè i mezzi per rafforzare la politica di aiuti all'Europa in modo da favorire il ristabilimento del commercio multilaterale e la convertibilità delle monete. L'industria americana è in via di riorganizzazione e potrà aumentare fra poco gli acquisti nell'area della sterlina in modo da agevolare l'Inghilterra la quale deve tuttavia tenere presente che i suoi prezzi sono troppo elevati.

Circa gli investimenti di capitale americano in Europa il Ministro ha dichiarato che se ne parla molto in America specie in vista dell'applicazione del punto 4 del programma Truman. Ma investimenti importanti potranno effettuarsi soltanto se i capitali stranieri (leggi americani) troveranno nei Paesi interessati un clima appropriato (cioè la garanzia contro le nazionalizzazioni, ecc.). Il Ministro americano ha rifiutato di dare precisazioni sugli argomenti discussi nei giorni scorsi, ma ha affermato tuttavia, alimentando in tale modo le numerose voci che erano state messe in giro, che nessun piano grandioso è stato elaborato.

Il ministro Snyder è un uomo di circa 55 anni, grassoccio e basso di statura, gioviale e poco elegante. Oggi indossava un vestito blu assai ordinario. Ma dagli occhietti vivaci dietro gli occhiali a stanghetta e dall'abilità nello schivare con una risata certe domande insidiose, si capisce subito che non deve essere un avversario facile nei negoziati internazionali. Il suo aspetto è rimasto quello dell'impiegato di banca quale egli è stato per molti anni; e se oggi controlla le finanze del Paese più ricco del mondo, lo deve, pare, all'amicizia di Truman con il quale era in trincea in Francia nel 1918. Si dice anzi che Truman gli salvò la vita e da allora gli è sempre stato riconoscente di avergli dato occasione di un tal fatto d'armi.

Domani dunque Snyder continuerà con Crippa le conversazioni iniziate a Parigi dove si osserva, commentando il discorso del Cancelliere dello Scacchiere, che l'Inghilterra non oppone un «non possumus» ai negoziati internazionali sui problemi economici e monetari. *Le Monde* giudica che, accettando il negoziare, Crippa dimostra la sua intelligenza politica perchè in tal modo scarica certe responsabilità sugli Stati Uniti.

m.

Sintomi in Francia di crisi politica

Herriot minaccia le dimissioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 luglio.

Un'aria di burrasca regna sul palazzo Borbone. Il Presidente della Camera Edouard Herriot minaccia di dimettersi e il radicale Giacobbi si è dimesso dall'intergruppo parlamentare degollista di cui è presidente.

I due fatti non hanno alcuna relazione fra loro, ma dimostrano che gli animi sono agitati. Un giornale della sera dà per certe le dimissioni di Herriot e la radio, pur accennando a tale eventualità, afferma che esse non sono ancora effettive. Nei corridoi della Camera circola invece un'altra versione: Herriot avrebbe dato le dimissioni e poi, su insistenza di molti parlamentari, le avrebbe ritirate. Questa è probabilmente la verità.

Le ragioni del malcontento di Herriot sono diverse: egli sarebbe crucciato per l'atteggiamento dei socialisti i quali si sono astenuti in un voto di biasimo da lui provocato contro un segretario comunista che due giorni fa truccò il risultato della votazione relativa ai parlamentari Malgasci, condannati a morte dalla Corte criminale di Madagascar per avere provocato le sommosse in quell'isola e avervi commesso atti disumani. Sarebbe scontento anche dell'atteggiamento del Governo che ha assunto in questa circostanza, una posizione poco chiara.

Infine sarebbe poco soddisfatto della Corte di cassazione che ha respinto, riferendosi alla decisione della Camera, lo appello dei condannati i cui difensori avevano trovato einque irregolarità nel giudizio emesso contro i loro clienti.

D'altra parte Herriot scrisse recentemente una lettera al Presidente della Repubblica per ricordargli a proposito dei tre deputati di Madagascar che la pena di morte è abolita in Francia dal 1850 per i reati politici. Oggi in una visita a Vincent Auriol Herriot avrebbe chiesto la loro grazia. Ha ottenuto soddisfazione? Non lo si sa ancora.

L'altro fatto del giorno è la discordia che regna nel campo gollista. Una certa rivoluzione si è manifestata fra personalità parlamentari e non parlamentari. Il deputato Giacobbi radicale socialista si è, come ho detto, dimesso dall'intergruppo parlamentare di cui è presidente e dalla direzione del Rassemblement. Il motivo addotto è che il Rassemblement è diventato un partito. Alcuni deputati gollisti anche molto influenti, sostengono Giacobbi il quale ha dichiarato che le sue dimissioni sono irrevocabili.

m.

Referendum in Belgio per il ritorno di Leopoldo

Bruxelles, 7 luglio.

Da fonte quanto mai attendibile si è appreso questa sera a Bruxelles che con ogni probabilità la soluzione del problema monarchico verrà realizzata entro tre mesi con un referendum popolare. La stessa fonte ha precisato che il *leader* cattolico Van Cauwelart, al quale il principe reggente ha affidato il delicato incarico di «autorevole negoziatore» fra i leopoldisti e le fazioni politiche avverse al re, è riuscito a convincere i liberali quanto i socialisti dell'opportunità, allo stato attuale delle cose, di indire un referendum popolare.

L'ammissione dell'Italia sarà discussa lunedì all'ONU

Lake Success, 7 luglio.

Lunedì prossimo il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà per prendere ancora una volta in esame la questione relativa all'ammissione in seno alle Nazioni Unite dell'Italia, dell'Irlanda, del Portogallo, della Transgiordania, dell'Austria, della Finlandia, e del Ceylon, finora ostacolata dalla Russia mediante il solito sistema del veto.

Brusasca rinnova la protesta per il cambio delle jugo-lire

Il dibattito e il voto per gli aiuti al Mezzogiorno

Roma, 7 luglio.

Il cittadino Antonio Daniele, di Procolo, di Pozzuoli, figura come il primo firmatario della petizione contro il Patto Atlantico che stamane è stata presentata alla presidenza della Camera dall'on. *Smith* (indip. di sinistra) e da altri parlamentari. Questo pomeriggio, all'inizio della seduta, la segreteria ne ha dato l'annuncio e il segretario on. *Corbino* ha letto un riassunto della petizione con il quale si invitano le assemblee legislative «a soprassedere, per il bene del Paese, alla ratifica del Patto Atlantico fino a che, nei modi che esse riterranno più idoneo non si siano rese pienamente edotte della reale volontà che anima i cittadini dai quali esse richiamano autorità e potere».

L'aula era scarsamente affollata e i banchi di sinistra vuoti. Si è avuta l'impressione che i socialcomunisti, autori della petizione, non avessero previsto a poche ore di distanza dalla presentazione la fredda procedura regolamentare dell'annuncio all'assemblea. Ora la petizione, come ha detto l'on. *Gronchi*, è stata trasmessa alla commissione degli Esteri affinchè ne riferisca alla Camera quanto questa si accingerà a discutere la ratifica del Patto Atlantico.

Risposta del Sottosegretario

I lavori odierni sono incominciati con l'interrogazione dell'on. *Barcole* (d.c.) sul cambio della valuta effettuata dal governo jugoslavo nella zona del Territorio Libero di Trieste. Gli ha risposto il Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca, confermando che in realtà si tratta di una seconda violazione degli accordi tra le Potenze occupanti relativi all'istituzione del Territorio Libero (la prima violazione avvenne quando il governo di Belgrado ordinò che la moneta della zona B venisse sostituita dalle cosiddette jugolire).

BRUSASCA — Il cambio avvenuto recentemente delle jugo-lire con il dinaro è una violazione ancora più grave, perchè si è risolta in una vera spoliazione di quelle popolazioni. E' chiaro che si tratta di una manovra per incorporare economicamente la zona B nella Jugoslavia. Il governo italiano ha protestato presso i governi interessati, in difesa di un buon diritto che discende dall'essere il territorio di Trieste inscindibilmente collegato come parte integrante del territorio della madrepatria, in seno alla quale dovrà certamente tornare (*applausi*).

BARCOLE — Pure dichiarandomi soddisfatto, non escludo la possibilità di interessare nuovamente il governo sull'argomento. Tristi vicende hanno vissuto la mia terra istriana e il Territorio Libero di Trieste per dover ancora sopportare le gravi conseguenze economiche dovute ai cambiamenti di moneta. La Jugoslavia attua in quella zona un processo di assimilazione che viola e il trattato di pace e tutte le convenzioni internazionali; e, quel che è peggio, l'incomprensione del mondo occidentale ferisce e angoscia gli istriani, che aspirano a essere ancora una volta, come già furono nei secoli passati, italiani (*clamori a sinistra, al centro e a destra; all'estrema sinistra si levano voci in contrasto e l'on.* Giancarlo Pajetta (com.), *molto agitato grida ai democristiani:* «Amici di Tito! e *si suscita un diffuso mormorio di ilarità*).

Due miliardi

La seduta prosegue con l'esame del disegno di legge che reca provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, con particolare riguardo al Mezzogiorno. Il vice presidente del Consiglio, on. *Porzio*, ha annunciato che, in luogo dei cinquecento milioni inizialmente previsti, sono ora stati destinati allo scopo ben due miliardi, uno per l'Italia centro-settentrionale e uno per l'Italia meridionale e insulare.

Il discorso dell'on. Porzio ha avuto accenti affettivi per il Meridione, tanto che l'on. *Tonengo* (d.c.) ha chiesto con la sua consueta irruenza «se non si volesse, per il bene del Piemonte, considerarlo una colonia», al che il parlamentare napoletano ha risposto che «il Piemonte è nel suo cuore perchè culla del Risorgimento ma che gli italiani volgessero un pensiero alle zone arretrate del Mezzogiorno che di tante cose hanno bisogno». E ha concluso il suo lunghissimo intervento affermando che sarebbe un errore e una ingiustizia escludere dai benefici della legge, secondo il parere della Commissione, le città meridionali con oltre 75 mila abitanti.

Ampia e vivace è stata la discussione degli articoli e dei moltissimi emendamenti e infine l'assemblea ha concluso la sua fatica: ma la proposta dell'on. Porzio non è stata accettata e al Mezzogiorno è stato concesso di ricevere gli aiuti integrativi dello Stato per le opere pubbliche alle città fino a 75 mila abitanti, mentre per l'Italia centro-settentrionale essi verranno concessi per quei centri che non superino i 10 mila abitanti.

Domani, giornata piena per la legge sui fitti. Da parte di alcuni deputati è stata rivolta alla presidenza della Camera la preghiera di voler tenere informata giornalmente l'assemblea sul decorso della malattia che da una settimana ha colpito il vice-presidente on. *Fuschini* (d.c.), che è molto grave.

La figlia dell'ex-re Umberto per l'estate in Svizzera

Ginevra, 7 luglio.

All'aeroporto ginevrino di Cointrin sono arrivate da Lisbona le principessine Maria-Pia, Maria-Gabriella e Maria Beatrice, le quali erano attese dalla madre Maria Josè e dal principe di Napoli. Le principesine trascorreranno l'estate a Merlinge, vicino a Ginevra, e ritorneranno in Portogallo in autunno.

Il Santo Padre ha benedetto una grande lampada votiva che i motociclisti d'Italia e di altre nazioni hanno offerto al Santuario della Vergine di Castellazzo Bormida loro patrona. Il Papa ha impartito la benedizione apostolica a un folto raduno di motociclisti provenienti dall'Alta Italia

CRONACA CITTADINA

Al Cimitero, al lume di candela riconosce il figlioletto morto

Era annegato nella Dora martedì scorso - L'annuncio alla madre - La straziante scena nell'alloggio dei Petroni

Abbiamo pubblicato l'altro giorno, mercoledì, la notizia riguardante un bimbo di dieci anni scomparso nella Dora. Il cadaverino del bimbo è stato ripescato ieri, verso le 18, a San Mauro. Il riconoscimento ha dato luogo ad una straziante scena.

Martedì pomeriggio, sulle rive della Dora, vicino alla confluenza col Po, v'erano molti bambini che giocavano e di quando in quando, con allegri strilli, si gettavano in acque e nuotavano. La giornata era terribilmente afosa ed un bagno era un vero refrigerio. Fra gli altri piccoli era anche Luigi Petroni di Giuseppe, di 10 anni, abitante in via Pralungo 3: il ragazzino era accompagnato dalla mamma. La quale, vigile, lo seguiva sempre mentre, dove l'acqua era più bassa, sguazzava, felice. Più di una volta Luigi aveva espresso il desiderio di poter raggiungere un isolotto, ad un centinaio di metri di distanza. Ma la mamma — sapendolo poco esperto nel nuoto — glielo aveva recisamente proibito: e il bambino aveva dato dimostrazione di voler ubbidire, standosene sempre a qualche metro dalla sponda.

Verso le 20 la signora, per pochi istanti, aveva abbassato gli occhi intenta non sapiamo se a leggere o a lavorar di maglia. Quasi subito cercava il bambino e non lo vedeva. Lo chiamava e non otteneva risposta. Allora, impaurita, dava l'allarme e i bagnanti che ancora sostavano sulla riva del fiume, iniziavano le prime ricerche, senza esito. La madre, con il cuore in gola, si precipitava a casa: nulla. Tornava al fiume: nulla. Essa — quasi impazzita dal dolore — doveva essere trascinata via con dolce violenza. Il padre telefonava ai pompieri, i quali scandagliavano il fiume per ore e ore, quella sera e il giorno seguente, con esito negativo. Che cosa era accaduto al bambino? Correva persino la voce che egli fosse stato rapito dagli zingari. Ma era un'supposizione assurda. Dovev'era invece capitato questo: piccolo Petroni, tentando di raggiungere l'isolotto, era probabilmente caduto in una buca dal fondo sabbioso e non aveva potuto nemmeno ritornare una volta a galla (il suo corpo sarebbe stato così visto, sia pure fuggevolmente). La corrente poi l'avrebbe trascinato via, sott'acqua, con violenza.

Ieri sera il custode del cimitero di San Mauro, Ramazzo notava che, appena fuori dal paese, appoggiati al parapetto che dà sul fiume, erano due uomini che si sporgevano e facevano dei gesti d'orrore: s'avvicinava e i due — che erano in guardia comunale Anselmino e il barcaiolo Vacchetta — gli gridavano subito:

— C'è un cadavere in Po!

Infatti si scorgeva, contro la riva, sbattuto dalle onde, un corpo dondolare: sembrava il corpo di una donna. I tre scendevano a precipizio sul greto e, dopo non pochi sforzi, tiravano il cadavere sulla sponda: era un ragazzino di 8 o 10 anni che la permanenza nel fiume non aveva deturpato.

Pietosamente composto il cadaverino veniva trasportato nella camera mortuaria del cimitero di San Mauro. Qui giungeva prontamente il maresciallo Reginello, comandante la locale stazione dei carabinieri. Subito il sottufficiale pensava al piccolo Petroni e inviava un telegrammma alla stazione dell'Arma di borgata Vanchiglia a Torino. Ad un appuntato toccava l'ingrato compito di recarsi in casa dei Petroni. Qui trovava tutta la famiglia: il padre, la madre — accasciata, debilitata, ammalata per la scomparsa del figlio — e tre sorelline del Luigi: Teresa di 12 anni, Angela di 8, Annetta di 4. Venuta a conoscenza del ritrovamento del cadaverino la madre, a fior di labbra, mormorava:

— E' lui! E' lui! Lo so! Me lo sento! E' il mio Luigino...

Chi partiva era il padre che affidava la moglie — in istato veramente pietoso — alle cure delle vicine. Un'auto rombava verso San Mauro. Di quando in quando il signor Petroni diceva: «E' lui... è certo che si tratta di lui... Eppure ho ancora una speranza... una piccola speranza...». Il riconoscimento avveniva in circostanze particolarmente impressionanti. Un guasto agli impianti di luce aveva lasciato completamente al buio il cimitero. Così, aperta la porta della camera mortuaria, il custode accendeva una candela i cui bagliori guizzavano per le nude e grigie pareti. La fiammella, che s'abbassava e s'alzava causa il vento, veniva accostata al viso del bambino che giaceva sul marmo. Il signor Petroni guardava per qualche secondo, in silenzio. Tutti lo guardavano e attendevano da lui una risposta. A poco a poco le lacrime empivano gli occhi dell'uomo. S'avvicinava ancora di un passo, e al maresciallo Reginello che gli stava a fianco sussurrava:

— E' il mio bambino — e rompeva in singhiozzi. Un'ora dopo l'annuncio — con la dolce carezza — era dato alla madre. E nell'alloggio di via Pralungo 3 avveniva una scena da sconvolgere chiunque: i due genitori si disperavano, tenendosi abbracciati e attorno erano le tre bambinette, costernate. In tutta la zona l'impressione è stata grandissima. Un particolare: quattro anni fa, nello stesso giorno, un ragazzo di 14 anni, abitante nella stessa casa di via Pralungo 3, annegava nel Po, a Moncalieri.

Il ministro del Pakistan in visita alla Fiat

E' giunto ieri, proveniente dalla Svizzera, il Ministro del Commercio, Industria ed educazione del Pakistan, Fazlur Rahman, accompagnato dal Trade Commissioner del Governo del Pakistan a Londra, Aziz Ahmad e dal suo seguito. La visita è stata predisposta dall'Istituto del Commercio Estero nel quadro dell'azione per lo sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia e il Pakistan. Recentemente una missione italiana, organizzata dall'ICE, ha avuto modo di accertare e studiare le varie necessità e possibilità del mercato pakistano. Ieri, accompagnata dal dott. Rossini in rappresentanza dell'ICE e dell'Unione Industriale, la missione del Pakistan ha visitato alcuni stabilimenti Fiat, la Michelin, e ha pure sostato al nuovo stabilimento della Frejus. Alla Fiat Mirafiori il Ministro è stato accolto dal condirettore generale Gajal de la Chenaye, S. E. il Prefetto ha salutato l'ospite prima che lasciasse Torino.

Il sindaco parlerà all'Alfieri sui problemi cittadini

Domenica 10 luglio, alle ore 10,15, al Teatro Alfieri il Sindaco di Torino dott. Domenico Coggiola parlerà alla cittadinanza sul tema «I problemi più importanti della nostra Amministrazione».

Le vittime del Po

Ripescato dal fratello il cadavere del panettiere - Ipotesi sulla sorte della domestica - La perizia necroscopica

Le ricerche del giovane Antonio Bee, di 20 anni, scomparso nelle acque del Po domenica pomeriggio, hanno avuto ieri mattina un drammatico epilogo. Dopo il rinvenimento degli indumenti del ragazzo sulla sponda del Valentino all'altezza della piscina Torino si erano perse tutte le speranze, e gli scandagli dei vigili del fuoco per rintracciare il cadavere non avevano dato alcun risultato. Di conseguenza il fratello maggiore del Bee, di nome Giuseppe, accompagnato dalla sorella Vittoria, aveva deciso di compiere per conto suo un doloroso tentativo.

I due, in preda a una ben comprensibile disperazione, da circa tre giorni percorrevano in bicicletta, dall'alba a sera, il Lungopo scrutando le acque, finchè ieri, verso le 8,30, Giuseppe Bee scorgeva affiorare in mezzo al fiume, proprio di fronte al Castello Medioevale, una massa oscura. Chiesto e ottenuto l'aiuto del barcaiolo Giovanni Testa, si portava sul luogo dove aveva scorto l'indizio e qui riconosceva nella massa oscura il cadavere del fratello.

Perdura l'incertezza sulle cause che hanno originato la morte della giovane domestica Maria Del Bello, di 14 anni, ritrovata cadavere su un isolotto del Po di fronte alla Madonna del Pilone novanta ore dopo ch'era uscita dalla casa dei padroni in corso Moncalieri 237, alle 14,30 del pomeriggio. Sebbene il corpo della giovane non presentasse tracce di violenza, sorsero alcuni sospetti poichè si sapeva che essa era corteggiata da numerosi ragazzi. La polizia fermava quindi per interrogatorio numerose persone (di cui due sembra siano ancora trattenute) senza però ottenere risultati concreti. Intanto la perizia necroscopica — secondo quanto risulterebbe da talune indiscrezioni — accertava che la Del Bello non decedeva per annegamento una trentina d'ore prima del ritrovamento del cadavere. Se questa circostanza è fondata, ecco sorgere un nuovo quesito: come ha trascorso la ragazza il tempo intercorso tra l'allontanamento da casa e la morte?

Il triste elenco dei morti per annegamento si è arricchito d'un nuovo caso. Nel torrente Riorita, in località Roia Vecchia di Volpiano, è stato ripescato cadavere Francesco Marra, di 48 anni. Il Marra, in seguito a gravi dissesti finanziari, aveva da tempo manifestato propositi suicidi.

Nessun annullamento per gli esami di ragioneria

Nella prova scritta di tecnica commerciale per gli esami di abilitazione a ragioniere, svoltasi martedì scorso, si è verificato un fatto inatteso: il tema giunto in busta chiusa da Roma — e compilato in identica stesura per tutta Italia — presentava, in seguito a evidente errore di stampa, una contraddizione per cui si rendeva necessaria, al fine di renderlo comprensibile, una correzione da parte degli esaminatori. Questo incidente ha provocato a sua volta un altro inconveniente: in tutte le scuole non si è avuta, cioè, l'identica correzione e di conseguenza il tema in certi istituti richiedeva uno svolgimento complesso riguardante una specializzazione secondaria, e in altri invece era di facile soluzione.

Questo fatto, pur avendo suscitato scalpore negli ambienti studenteschi, molto probabilmente non provocherà alcuna ripetizione della prova scritta. Già altri anni si erano registrati casi di questo genere e sempre il buon senso dei professori aveva risolto la situazione: c'è da ritenere perciò che anche questa volta accadrà così. La prova scritta in sede di scrutinio verrà tenuta in conto relativo, mentre maggior importanza si attribuirà a quella orale.

Notizie attinte a Roma negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione, ci confermano che, secondo il punto di vista ufficiale, non esiste alcun motivo di ricorso né d'invalidazione dell'esame di Stato di ragioneria.

Un diciottenne indiziato autore dell'assassinio d'un infermiere

Nella notte rimbombano due colpi d'arma da fuoco - L'alibi dell'arrestato - Deposizioni contrastanti della fidanzata e di un'altra donna - Delle due testimoni una è morta l'altra scomparsa

Un grave episodio di delinquenza sulla strada che conduce da Pinerolo alla località detta Porte: ad un tratto egli scorge, dinanzi a sè un altro ciclista, fermo. E buio. Il primo uomo è senza fanale. Si sposta, sta per oltrepassare l'altro, ma, contemporaneamente, costui ha un grido rauco: «Alto!». E ancora «Alto!». Ma questa seconda invocazione termina in un rantolo. Due spari rimbombano e lo sconosciuto s'abbatte al suolo. Il primo uomo, atterrito, pedala furiosamente sino a Porte e dà l'allarme. Intanto nel punto ove è avvenuto il delitto, arriva la tranvia Pinerolo-Perosa. Il macchinatore s'accorge dell'infelice steso a terra e blocca i freni. Lo sconosciuto è soccorso, ma appare in fin di vita. Nel frattempo giungono persone da Porte e alcuni carabinieri. L'infelice viene caricato su di una macchina e trasportato all'ospedale di Pinerolo: decederà poco dopo il suo ricovero ed era identificato per l'infermiere Giuseppe Maccari.

Questo episodio avveniva alle ore 20 e 15 circa del giorno 11 ottobre 1945. Le indagini erano subito svolte dal comando dei carabinieri di Pinerolo. Essi trovavano a terra due bossoli di proiettili di «Sten». Nelle tasche del morto era, intatto, il portafogli con 1900 lire e un orologio. I sospetti, dopo poco, cadevano su di un giovane di 16 anni, tal Orsate Dovio, il quale, fermato, si difendeva asserendo di avere un alibi inoppugnabile: d'essere stato cioè con la fidanzata, B. A., sino all'ora del delitto e di essersi con lei incamminato verso le 20 e 15 in direzione di Porte, per andare a trovare una conoscente, Maria Cincomino.

Ma tale alibi veniva reso malcerto dalla stessa B. A., la quale cadeva in contraddizioni, ammettendo dapprima di aver lasciato il Dovio alle 19 e 15 e di averlo rivisto in casa della Cincomino solo alle 20 e 30, cioè dopo il delitto, e rimangiandosi poi completamente tale dichiarazione, per darne un'altra che collimava con quella del giovane. Ma importante era la prevista testimonianza della conoscente dei due, la Maria Cincomino. Il racconto di costei era il seguente: alle 16 e 30 Dovio si era (abitazione, ripetiamo, sita non lontano dal luogo del delitto), chiuso a chiave l'uscio e si portava via la chiave. Verso le 20 e 15 udiva gli spari, mentre si trovava nell'abituro di Porte. Alle 20 e 45 rincasava, e non sua sorpresa aveva constatato che l'uscio era stato forzato: entrava e vi trovava i due fidanzati seduti sul letto: su di un cassettone c'era una pistola, in una culla vuota c'era uno «Sten». Dimenticandosi, il per lì, del particolare dell'uscio rotto, la Cincomino esclamava:

— Avete sentito? Hanno ammazzato un uomo, qui vicino! Andiamo a vedere! Il Dovio e la B. A. aderivano, ma, dopo un centinaio di metri, essi, concordemente, dicevano: «Non abbiam voglia di cadaveri... Anzi, non ci sentiamo bene...». E tornavano nella casa della Cincomino. E qui trascorrevano la notte, poichè il Dovio dichiarava:

— Per andar via di qui, è inevitabile passare dove c'era il cadavere. Mi farebbe troppa impressione...

La testimonianza della Cincomino era vivacemente controbattuta dal Dovio, il quale asseriva che la donna alterava la verità, per rancore contro di lui a causa la fidanzata. Infatti, per via dell'uscio forzato, era scorso, più tardi, un violento litigio. «Io non ho rotto la porta — dichiarava il giovane — il vetro era già infranto e io non ho fatto altro che infilare una mano nel buco e manovrare la serratura dall'interno».

Comunque il Dovio veniva trattenuto in istato d'arresto, tanto più che a suo carico risultava un altro capo d'accusa: la partecipazione ad una rapina in danno di tale Alessio Nota.

Così egli, in un primo tempo, era rinviato a giudizio dinanzi alla Corte di Torino per rispondere — con altri imputati — della rapina, e — da solo — per omicidio nella persona di Giuseppe Maccari a scopo di rapina. Ma, data la minore età, la sua pratica veniva stralciata e passata al Tribunale dei minorenni, ove il dibattimento s'inizierà fra qualche giorno, e precisamente il prossimo 13 luglio. Il Dovio sarà difeso dagli avvocati Ettore Serafino di Pinerolo e Luigi Corrado di Torino.

Ma il processo per omicidio sarà complicato dalla scomparsa delle due testi, delle uniche due persone che potevano portare alla Corte elementi precisi. Infatti, la fidanzata del giovane — che i carabinieri avevano rilasciata in libertà provvisoria — decedeva di malattia esattamente un anno dopo il fatto, e cioè nell'ottobre del 1946. La Maria Cincomino, invece, emigrava in Francia poco dopo e, per quante ricerche si siano fatte da parte delle autorità, essa non è stata più rintracciata.

E' colpevole il Dovio? Non è colpevole? I due colpi sparati contro il disgraziato Maccari uscirono da uno «Sten», arma poi sequestrata al giovane. Dal canto suo il Dovio protesta la sua innocenza, affermando di non aver mai avuto alcun rapporto od interesse con la vittima. Ciò risponde a verità, quanto risulta che i due nemmeno si conoscevano; questo però — secondo i carabinieri — non significherebbe nulla, poichè il movente del delitto è da ricercarsi unicamente nella occasionale rapina (rapina che andò a vuoto, per l'arrivo dell'altro ciclista e per l'approssimarsi della tranvia di Pinerolo-Perosa).

La condanna del capobanda Joly e dei suoi numerosi complici

Assolti con formula ampia i tre ex funzionari della Polizia del Popolo

Telefonano da Aosta:

Il terzo giorno di udienza è ricco di colpi di scena, culminati nella comparsa nell'aula del latitante Colombo Giuseppe di Verres, nell'accusa di complicità da lui iniziata contro il custode della seghieria della Fiat, ed infine in una nuova scomparsa. Il processo contro la banda Joly, che terrorizzando la bassa valle di Aosta aveva i suoi riferimenti nella mavita torinese e segnatamente negli ambienti equivoci di Porta Palazzo, è così terminato. La Corte ha ritenuto pienamente provati i moventi di rapina anzichè di furto, e assolvendo con formula ampia i tre ex-funzionari della Polizia del Popolo di Torino: maresciallo Zaffanello Ettore e gli agenti Sciaretta Antonio e Bensa Osiride per non avere commesso i fatti loro attribuiti, ha condannato il capobanda, l'ex-partigiano Joly Firmino, di 33 anni, di Arnad e il tenente della Polizia del Popolo di Torino Piovano Guido, di 35 anni, ad anni 8 di reclusione e 20 mila lire di multa, il maresciallo dei Mutilati Luigi di Carlo, di 40 anni, di Leyni, residente a Collegno, già pregiudicato, 11 anni 6 mesi 6 di reclusione, 15.000 lire di multa; Giuseppe Colombo di Pietro, di 25 anni, di Arnaz, recosi latitante dopo la prima udienza, ad anni 7 di reclusione e 18 mila lire di multa; Marrocini Bruno, di anni 24, di Torino, ad anni 3 di reclusione e 6000 lire di multa; Attilio Bensa, di 30 anni, di Arnaz, già pregiudicato per detenzione abusiva di alcoolici, ad anni 3 e mesi 3 di reclusione e lire 10 mila di multa; Degliemi Michele fu Michele, di 29 anni, di Torino, e Attilio Dal Canto fu Cirisi dal figlio sono gli attuali imputati.

La madre, signora Fernanda Giubilei, conferma la deposizione del marito, precisando che il figlio, quella sera, era con la sua fidanzata, che — soggiungeva, a casa verso le ore 3, in corso Giulio Cesare 149. La povera donna ha poi accennato alle vane angosciose ricerche del figlio. Anche il suo cadavere venne ripescato il 14 luglio nel canale del Regio Parco.

La signorina Maria Antonietta Clerici ricorda con particolar commoventi come trascorse l'ultima serata con lo Zei. «Prima ci riaccarezzammo — essa dice — nella sala Columbia, ma non ballammo».

Vi erano molte persone che il fidanzato additò alla signorina e delle quali le diceva che diffidava perchè tentavano di attraversargli la strada negli affari. Nessuno però di questi riconosce la testa tra gli attuali imputati. Verso le 2 la Maria Antonietta veniva accompagnata a casa, in corso Giulio Cesare: salì nella sua abitazione. La giovane udì, dopo circa un quarto d'ora, la macchina dello Zei ripartire a tutta corsa. Il mattino dopo apprese i primi particolari della tragedia, che attribuì ad un vile agguato. Il giovane era forte e vigoroso; avrebbe certo reagito se fosse stato aggredito di fronte. Indubbiamente deve essere stato assalito col mitra puntato sul petto o alle spalle, in modo da rendere vano ogni resistenza. La macchina, priva delle ruote, appariva in ordine perfetto, nè presentava segni di violenza, di pallottole nè macchie di sangue.

Fra l'ondeggiare del pubblico, inquieto e attento, sale sulla pedana la cassiera Pierina Aurò vedova Ferrero, fidanzata del Tripodo. E' questa la deposizione più attesa e importante della giornata ai fini della causa. E' noto come l'imputato abbia invocato un alibi che avrebbe potuto essere decisivo. La vedovella, una figura poco appariscente, avrebbe dovuto affermare che l'imputato aveva trascorso la notte dal 10 all'11 luglio 1946 in casa sua, ma essa invece afferma che è stata in sua casa dall'11 al 12 luglio che il Tripodo fu con lei, e precisamente in occasione di San Pio, onomastico della zia. Su tale data, dovuta forse ad un errore dell'autorità inquirente all'epoca del suo primo interrogatorio, ora basata, e in istruttoria e in udienza, la sua deposizione, e non su quella del giorno prima, cioè quello in cui si svolse il delitto. Ora, dato il lungo tempo trascorso, l'Aurò non è stata in grado di precisare se anche la notte precedente a quella indicata, cioè il 10-11 luglio, il fidanzato abbia sostato nella sua casa.

L'impiegato Maggiorino Canale, di 27 anni, torinese, era comandante di una formazione partigiana in cui militavano gli attuali imputati. Fu interessato il giorno dopo il delitto dalla signora Zei a indagare circa la scomparsa del figlio, ma le sue indagini rimasero sterili. Arrestato il teste il 26 agosto 1946 per la fucilazione di un agente da parte dei suoi partigiani, rimase qualche tempo nella cella in cui era detenuto il Tripodo, anch'egli arrestato in quei giorni. Alla donna non convenga. Il teste sostiene come fossero compromessi nel delitto i tre attuali imputati, mentre il Tripodo, al giudice istruttore che ripetutamente lo interrogava, negò sempre qualsiasi partecipazione sia all'omicidio che all'appropriazione delle ruote.

Il tenente dei carabinieri Vincenzo Nuvoloni, parla delle lunghe indagini fatte.

Dopo le deposizioni di altri testi di minore rilievo, l'udienza è stata tolta.

Contributo di 10 milioni al «Galileo Ferraris»

Ci comunicano da Roma che, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che autorizza la concessione di un contributo straordinario di lire 10.000.000 a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» per metterlo in condizione di far fronte alle più urgenti necessità.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Lamarmora, Torino, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, San Paolo, Riduzione del 30 per cento per lo spettacolo del «Rigoletto» al teatro del Parco Michelotti, domani e domenica.

L'omicidio del cambiavalute Zei

L'alibi dell'imputato Marchese sembra compromesso - Altre importanti deposizioni di testi

Ci telefonano da Alessandria:

Esaurito l'interrogatorio degli imputati i quali negano di aver partecipato all'assassinio del cambiavalute Zei, ed il Marchese anche al furto delle gomme dell'automobile, sono stati sentiti i genitori della vittima.

Il padre, prof. Corrado Zei, ha narrato che il mattino del 10 luglio 1946 il figlio suo lo aveva informato che non sarebbe rientrato quella sera per la cena, il mattino dopo, constatata la sua inesplicabile assenza e ripreunta in via Pellegrino la macchina priva delle cinque ruote, si fece subito la denuncia in questura. Apprese poi da alcuni amici che gli assassini del figlio sono gli attuali imputati.

La madre, signora Fernanda Giubilei, conferma la deposizione del marito, precisando che il figlio, quella sera, era con la sua fidanzata, che — soggiungeva, a casa verso le ore 3, in corso Giulio Cesare 149. La povera donna ha poi accennato alle vane angosciose ricerche del figlio. Anche il suo cadavere venne ripescato il 14 luglio nel canale del Regio Parco.

La signorina Maria Antonietta Clerici ricorda con particolar commoventi come trascorse l'ultima serata con lo Zei. «Prima ci riaccarezzammo — essa dice — nella sala Columbia, ma non ballammo».

Vi erano molte persone che il fidanzato additò alla signorina e delle quali le diceva che diffidava perchè tentavano di attraversargli la strada negli affari. Nessuno però di questi riconosce la testa tra gli attuali imputati. Verso le 2 la Maria Antonietta veniva accompagnata a casa, in corso Giulio Cesare: salì nella sua abitazione. La giovane udì, dopo circa un quarto d'ora, la macchina dello Zei ripartire a tutta corsa. Il mattino dopo apprese i primi particolari della tragedia, che attribuì ad un vile agguato. Il giovane era forte e vigoroso; avrebbe certo reagito se fosse stato aggredito di fronte. Indubbiamente deve essere stato assalito col mitra puntato sul petto o alle spalle, in modo da rendere vano ogni resistenza. La macchina, priva delle ruote, appariva in ordine perfetto, nè presentava segni di violenza, di pallottole nè macchie di sangue.

Fra l'ondeggiare del pubblico, inquieto e attento, sale sulla pedana la cassiera Pierina Aurò vedova Ferrero, fidanzata del Tripodo. E' questa la deposizione più attesa e importante della giornata ai fini della causa. E' noto come l'imputato abbia invocato un alibi che avrebbe potuto essere decisivo. La vedovella, una figura poco appariscente, avrebbe dovuto affermare che l'imputato aveva trascorso la notte dal 10 all'11 luglio 1946 in casa sua, ma essa invece afferma che è stata in sua casa dall'11 al 12 luglio che il Tripodo fu con lei, e precisamente in occasione di San Pio, onomastico della zia. Su tale data, dovuta forse ad un errore dell'autorità inquirente all'epoca del suo primo interrogatorio, ora basata, e in istruttoria e in udienza, la sua deposizione, e non su quella del giorno prima, cioè quello in cui si svolse il delitto. Ora, dato il lungo tempo trascorso, l'Aurò non è stata in grado di precisare se anche la notte precedente a quella indicata, cioè il 10-11 luglio, il fidanzato abbia sostato nella sua casa.

L'impiegato Maggiorino Canale, di 27 anni, torinese, era comandante di una formazione partigiana in cui militavano gli attuali imputati. Fu interessato il giorno dopo il delitto dalla signora Zei a indagare circa la scomparsa del figlio, ma le sue indagini rimasero sterili. Arrestato il teste il 26 agosto 1946 per la fucilazione di un agente da parte dei suoi partigiani, rimase qualche tempo nella cella in cui era detenuto il Tripodo, anch'egli arrestato in quei giorni. Alla donna non convenga. Il teste sostiene come fossero compromessi nel delitto i tre attuali imputati, mentre il Tripodo, al giudice istruttore che ripetutamente lo interrogava, negò sempre qualsiasi partecipazione sia all'omicidio che all'appropriazione delle ruote.

Il tenente dei carabinieri Vincenzo Nuvoloni, parla delle lunghe indagini fatte.

Dopo le deposizioni di altri testi di minore rilievo, l'udienza è stata tolta.

Per il prof. Panata

Lettori della provincia ci hanno inviato offerte che noi registriamo. Altre persone, che sono venute qui in ufficio per portare il loro obolo, si sono dispiaciute nel sentire che la sottoscrizione era chiusa. Ad esse come a tutti coloro che con tanto cuore, ed anche a volte di sacrificio, hanno cooperato a reintegrare il Professore della somma carpitagli, il commosso ringraziamento del prof. Panata ed il nostro.

Ecco le offerte:

N.N. (Campore di Vallemosso) L. 5000; N.N. (Cuneo) 1000; Una comitiva da Fossano 600; Titolare e supplenti Ufficio Postale di Netro 2000; N. N. (Vallemosso) 5600; Sorelle Florina 1000; Camilla e Pier C. (Favaro) 1000; G. A. T. 1000. - Somma precedente: L. 449.158. - Totale: L. 461.818.

BORSE

Titoli	6	7	Titoli	6	7
Rend. 3%	71 —	71 —	Fiat	3350 —	3357 —
Rend. 5%	78 10	78 30	Lanif.	32 —	32 50
Rend. 9%	79 50	79 40	Montec.	718 —	722 —
Rend. 4%	74 —	74 —	Pirelli	2545 —	2545 —
» n. s.	74 —	74 —	Rinasc.	196 —	196 —
Rend. 5%	99 50	99 75	Snia V.	1480 —	1490 —
» n. s.	99 50	99 50	Pomigl.	275 —	277 —
Rend. 6%	95 10	95 75	Ilva	2755 —	2755 —
» n. s.	95 10	95 75	Ansaldo	155 —	156 —
Rend. 5%	94 40	95 —	Fiuggine	2000 —	2010 —
» n. s.	94 40	95 —	Cotonif.	2300 —	2300 —
Rend. 4%	157 —	157 —	Cantoni	1780 —	1780 —
Rend. 3%	90 75	90 75	Linif.	96 50	96 —
5% 33	84 —	84 —	Terni P.	592 —	602 —
5% 37	85 75	86 —	M. A. I.	8000 —	8000 —
5% 40	91 —	91 —	Gorzia	86 —	88 —
» 4%	93 —	93 —	Valdar.	3100 —	3100 —
» 5,5%	80 —	80 —	Ceramica R.	710 —	710 —
» 6%	77 —	77 —	Ansa	990 —	990 —
» 7%	78 —	78 —	Burgo	26 —	26 —
Rend. 5%	84 —	84 —	Fabbri	617 —	617 —
» 7%	94 —	94 75	Saiag	3250 —	3250 —
Prest.	153 —	153 —	Vetr.	500 —	498 —
Ricostr.	100 50	101 —	Farmit	400 —	410 —
Ricostr. 5	94 —	94 —	Grivel	300 —	300 —
» 5 %	94 —	94 —	Prigi	115 —	115 —
A. Cost.	9750	9750	Safta	9750 —	9750 —
» Torc	8300	8300	Lac. ord.	470 —	470 —
Mont.	1780	1820	Triplex	5400	5400
Elettr.	1960	2160	Bertone	10 300	10 150
Ver. R.	110 —	112 —	Ceirano	2200	2200
Immob.	27 75	28 —	Fiat	915 —	915 —
Imp.	311 —	315 —	Lanzo	3275	3300
Terme	311 —	320 —	Aeron. P.	1200	1200
P. S. B.	311 —	311 —	Piaggio	370 —	370 —
Unite	340 —	340 —	Gabbi B.	3250	3150
Elet.	3195	3125	Ellena	2600	2600
Ilva	1505	1495	Elbar.	3790	3790
Mercato	516 —	520 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 575, chèq. 576; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7850-7950; marengo 6450-6550; sterlina cartacea 1770-1800; dollaro cartaceo 614-620; franco svizz. 153,50-154,50; franco francese 178-181; oro fino 3050; argento 36.

ECHI DI CRONACA

Lauree

Cesare Brizi ha conseguito a pieni voti con lode la laurea in chimica pura. Le cugine Gianola si congratulano vivamente e porgono affettuosi auguri.

SENZA INCERTEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli! Tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Belsario, via Roma 963 ang. Piazzetta Cairoli.*

MOBILI BARGUERO. Fabbrica. Esposizione via *Belfiore* angolo via Valp. Calusso. Facilit. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maiolerra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 13,15: Cannoni 13,30: Musica operistica - 13,50: Borsa di lusso - 14,10: Giro di Francia 14,21: Borsa di Torino - 14,30: Arrivo dell'ottava tappa del Giro di Francia 15: Musica da camera - 18,30: Musica da ballo - 19,15: La voce dei lavoratori - 20,30: Commenti sul Giro di Francia 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Filotera - 22,15: Orch. ritmo-melodica

Rete Rossa. — 12,30: Orchestra 14,53: Cinema - 17: Musica sinfonica 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Arrivo dell'ottava tappa del Giro di Francia - 18,3: Cannoni - 18,40: Melodie 19,3: Complesso bandistico - 19,45: Orchestra - 21,30: «La bianca» rivista di Garanzi e Giovannini - 22: Documentari giornalistici - 22,30: Selezione di operette.

STATO CIVILE

Boris Kraiuia fu Giov. Battista, a. 66, Figlio della Carità; Beccaria Caterina fu Stefano, a. 58, Molinette; Barioni Colombo fu Felicissimo, a. 67, S. Giovanni; Allione Maria fu Giov. Battista, a. 65, Cottolengo; Ferraro Pietro di Giovanni, m. 0, Rosselli; Franchini Carmela m. Francesco fu Carlo, a. 58, Ad. Militari; Pastore Vittoria fu Bernio, a. 82, Molinette; Gosella Giovanni fu Da Paoli, a. 81, Idem; Rastori Anna m. Andreis, a. 67, S. Luigi; Carisio Andreina m. Perignano, a. 58, Idem; Villa Antonio fu Carlo, a. 51, Idem; Andiolo Giuseppe fu Giovanni, a. 66, Idem; Cosci Celestina v. Spizzico, a. 72, S. Giovanni; Foderà Antonia fu Antonio, a. 64, Idem; Barolo Maria Luisa di Pietro, a. 11, v. Varalla 15; Bajardova Giuseppina m. Prebo, a. 56, v. Frejus 1; Borsa G. Battista fu Teofila, a. 83, c. Vercelli 90; Vaccarisello Rosa m. Massinari, a. 79, v. S. Bernardino 24; Tignori Carmela v. Mosso, a. 78, v. Alfieri 6; Parlotti Marco fu Angelo, a. 72, v. Bianzè 18; Morion Maurizio fu Giov. Battista, a. 76, c. Quintella 47; Morra Virginia v. Andreotto, a. 57, v. Maria Polo 11; Bassignana Giovanni fu Antonio, a. 54, str. Bertolla 107; Lanfranco Marco fu Celestino, a. 72, vicolo S. Maria 9.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Guglielmo Tell,* **di G. Pàstina**

La leggenda di Guglielmo Tell, di consistenza storica così poco certa, offre un buon margine di licenza e libertà ture al riduttore cinematografico. Gli autori di questo film, se non hanno rinunciato a Rossini, alla cui musica hanno abbidito quasi per intero la colonna sonora, per il racconto hanno attinto a un guazzabuglio di fonti, in cui si rinnoscono un po' di Schiller (motivo di Robin Hood, di Zorro e di altrettali eroi dello schermo, impersonati da Douglas Fairbanks). Poco importa. Il film che ne è risultato non esce dai limiti modesti di un film d'avventure, ma in questi limiti conserva un tono corretto e dignitoso, senza tracce di ambizioni fallite. Il nucleo della vicenda è tutto nella sacrosanta rivolta degli oppressi contro il dramnico balivo, rivolta lungamente covata e scoppiante nel tumultuoso finale che è anche il pezzo forte della pellicola. Ricorrono circostanze e motivi che *suitata naturalis* richiamano alla memoria i tempi dell'occupazione tedesca e della lotta clandestina: anche qui la montagna è il riparo di coloro che non vogliono arrendersi, e l'incubo del tiranno che opprime gli innocenti con sadismo tutto moderno. Il film, rispetto ai modelli americani, manca un po' di slancio, ma non diremmo che scada nel dilettantesco e neppure che sia più vicino di buona volontà che di mezzi. L'interpretazione è nobilmente misurata in Gino Cervi, un Tell esemplare per calore e affetto, e corretta negli altri, fra cui sono Monique Orban e Paul Muller.

L'Opera al Teatro Nuovo Parco Michelotti. — Domani sera «Rigoletto» concertato e diretto dal maestro Mario Terni. E' assicurato il servizio tranviario a termine dello spettacolo: la vendita dei biglietti continua nel salone de «La Stampa».

Italia-U.R.S.S. — Domenica, nei locali del Circolo Gardoncini, in via Principe Oddone, una festa dell'amicizia Italo-Sovietica «24 ore nell'U.R.S.S.». Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: «Rivista «Polleriamon» Navarrini - Vera Zoli-Aria condizionata).

Reposi: Rivista varietà internazionale Black and White.

Matrupolitano (via Roma): Sagra Cinema «Petrolini» (anteprima gratuita).

Club La Fiorida (g. Bolferino, tel. 42.822): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà

Pagoda Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Petrone.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua orchestra. Terrazzo coperto.

Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.

Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.

Birreria Metzger, S. Donato. Var.

Saletta Danze: 21 Orch. Martra.

CHALET DEL VALENTINO
Danze - Telef. 60-330
Stasera alle ore 21 grande serata con sorteggio di numerosi premi offerti dalla Rumianca
Omaggi a tutte le signore

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ultima

Il tiro a segno di Tarascona

TARASCONA, luglio.

Proprio avevo stabilito di cercare qualche cosa che potesse dare in modo nuovo (a parte la presunzione) il carattere di chi abita questa provincia francese, la Francia del Sud, il *midi* già afoso, oramai sonnolento nel canto delle cicale. Cercavo e non trovavo.

In provincia c'è una internazionale dei costumi e della mentalità, per cui un ragionamento cominciato a Novara può benissimo essere ripreso e concluso allo stesso modo ad Avignone; ma, come mi avverte un amico, nella provincia francese c'è poi un'altra cosa: un vago, piacevole, scettico culto del conservatorismo. Ci sono socialisti-conservatori, gollisti-conservatori e persino comunisti-conservatori. Tutti hanno un fondo comune e lì si ritrovano; come si ritrovano nell'amore per Parigi. Ma sono cose che si sanno ed una domenica ad Aix-en-Provence, una domenica ad Avignone erano trascorse dico quasi inutilmente. Altrettanto un pomeriggio domenicale ad Arles. Non c'era, e non vedevo, il particolare nuovo che cercavo; quel che c'era, signori miei, mi moriva presto sotto la penna; quel che sentivo rifletteva certi caratteri generici, come avarizia, pettegolezzo, ecc.

Di quelle domeniche provinciali, quando anche i vigili abbandonano le strade ed i crocicchi, di quei monotoni pomeriggi di Aix o di Avignone o di Arles, un ricordo soltanto galleggia nella memoria: stupendi viali alberati, vere verdi, fresche gallerie con molta gente sotto che passeggia adagio. Le saracinesche dei negozi sono abbassate, ma un tipo di insegna provinciale vi insegue da una cittadina all'altra: avete appena letto ad Aix «Alle centomila camicie», che ad Avignone ritrovate «Alle centomila cravatte» od anche, come vidi, «Ai centomila pantaloni». E' la facile suggestione dell'abbondanza, un invito a non essere diffidenti, senza correre a Parigi anche ad Aix, ad Avignone, ad Arles c'è quanto desiderate. Centomila camicie, centomila cravatte, centomila pantaloni: così quelle domeniche provinciali piacevolmente declinavano verso serate tranquille. All'internazionale dei costumi di provincia si aggiungeva l'internazionale del cinema: *Per chi suona la campana*, oppure *Arsenico e merletti* sono pellicole arrivate la settimana scorsa ad Aix e ad Avignone.

Allora si smetteva di giocare alle *boules*, alle bocce. Su tutte le strade un po' fuori mano delle piccole città del *midi*, sulle piazze dei paesi, davanti alle fattorie migliaia d'uomini passano il pomeriggio giocando con bocce di ferro, di poco più piccole delle nostre, ma più pesanti. Non vogliono il campo liscio, ben preparato e delimitato come noi; a loro basta un terreno qualunque e sempre il pallino, all'inizio d'una nuova partita, viene buttato in una direzione diversa. (A Tolone vidi che giocavano non lontano dal porto, su una grande area dove le case erano state distrutte dalle bombe). Sono interminabili partite e, rinnovandosi ogni volta il campo, prima di decidersi il giocatore scruta il terreno come un cane da tartufi. Non era questo che cercavo, anche non lì era la storia dei molti bicchieri di *pastis*, fatta macerare in un buon alcool di 45 o di 50 gradi anice e liquorizia, lasciate depositare, poi filtrate e bevute. Alla fine di ogni domenica il dolce profumo del *pastis* accompagna molti discorsi in provincia; perchè non vino, non birra, non detestabile caffè, ma per regola un *pastis* dopo l'altro sino a quando — come mi disse un tale, il custode del mulino di Alphonse Daudet — si va a casa e si litiga con la moglie.

Rimandavo di giorno in giorno la scoperta d'un qualche cosa, un'inezia, una voce, un tic, una esclamazione, che mi facesse però pensare d'essere davanti ad un particolare nuovo, e che servisse come guida a capire; rimandavo e venne il giorno — la settimana scorsa — d'andare a Tarascona per vedere l'arrivo di Tartarin. Pensavo che mi sarei trovato nell'essenza stessa dello spirito provinciale di questa Francia del Sud, un'intera città intorno al suo ridicolo, ma oramai venerato, al suo sbruffone, ma oramai casalingo anche. Gli abitanti di Tarascona si offesero quando videro nelle pagine scritte dal Daudet i loro caratteri portati all'iperbole nel carattere del così ironicamente intrepido, grande, incomparabile Tartarin; poi gli anni passarono e adesso Tartarin ai primi di luglio torna — come nel romanzo — nella sua città, scende dal treno, glorioso ed ancor più spaccone dopo la balorda impresa di caccia africana.

Quest'anno Giuseppe Servière, negli abiti di Tartarin, costume di cacciatore tropicale, casco in testa, cartuccera intorno alla grossa pancia, fucile, pugnale, e baffi e barbetta neri, doveva scendere in piazza, arrivando con un elicottero. L'idea era stata ventilata da un giovane aviatore; ma gollisti, socialisti, comunisti di Tarascona risposero finalmente d'accordo, che quella era una stupidaggine. Negli anni scorsi, all'epoca della festa, com'era arrivato Tartarin? Alle dieci di mattino, con un treno speciale; dunque comunisti, socialisti, gollisti scoprendosi ancora una volta conservatori risposero e stabilirono che in treno, alle dieci, sarebbe arrivato anche quest'anno. Tutta Tarascona era in festa. Ed io vidi, sino ad un certo momento, una festa (meglio una sagra) paesana, mi si frantumava sotto gli occhi in una coloritura folkloristica per me inutile. Dalla stazione Tartarin andò in Municipio, fu ricevuto dal Sindaco, la gente gridava evviva, la banda dei pompieri di Nîmes suonava indiavolata. Poi una improvvisa corrente di curiosi mi prese nel mezzo, impetuosa e cocciuta come quella di un fiume, mi trascinava; e proprio come se mi fossi trovato in un fiume non c'era che assecondarla o mettermi nei guai.

Fui trascinato in una grande piazza, i caffè erano già pieni, il dolce odore del *pastis* volteggiava attorno alle labbra di tutti. Nel fondo della piazza sferragliava una giostra di automobiline, altoparlanti d'altri baracconi facevano fremere, con le loro note stridule, le foglie dei platani e costringevano ad alzare la voce volendo parlare con chi ci stava al fianco. Vidi un primo tiro a segno, poi un secondo, poi un terzo, poi molti altri, veramente molti altri ed allora ricordai che Daudet dice grandissima la passione per la caccia in tutti i tarasconesi, ma povero il loro territorio di selvaggina. Non per nulla quei tiri a segno erano affollati e tutti sparavano come campioni.

Mi ero fermato a guardare. Sulle pareti laterali di ogni tiro a segno erano disposti i premi. E che ne vedevo! Erano belle pentole, tegami d'alluminio, piccole e grandi casseruole, caffettiere, e coperte di lana, calze per donna, insomma tutta roba utile. Sparai e non vinsi nulla. Ma la ragazza, con la cuffiettina provenzale in capo, mi pregava di riprovare, di certo avrei avuto miglior fortuna; ed io le dissi che da noi si vincevano bottiglie di vino, bambole, pacchetti di sigarette, o roba divertente come una trombetta od una spilla per la cravatta. La ragazza si mostrò meravigliata: ripeteva bambole, trombette o bottiglie di vino come se enumerasse tesori inestimabili. Poi di colpo, abbassando la voce, si sporse di qua dal bancone verso di me, disse: «E quando l'uomo torna a casa con quella roba, non dice nulla alla moglie?». Siccome tacevo, continuò: «Qui tutti spendono molto al tiro a segno, ma portano a casa oggetti utili e allora non succede niente». Mi decisi a dire che non sapevo quanto capitava in Italia non essendo mai riuscito a vincere nemmeno una bambola od una trombetta; però quelle donne di Tarascona già me le vedevo vive nella mente guardare dalla finestra il ritorno del loro uomo. Con una caffettiera in mano o con una coperta sotto braccio, tutto era perdonato.

Enrico Emanuelli

Una vedova uccisa con tre colpi di pistola

Napoli, 7 luglio.

Si ha notizia da Cava dei Tirreni di un grave delitto colà avvenuto in frazione Botolo, Gorr, nella propria abitazione, veniva rinvenuta uccisa da tre colpi di arma da fuoco la 35enne Stella Capunno, vedova e madre di due bambini. Successivamente si costituiva ai carabinieri di Salerno il 38enne Giuseppe Mico, il quale confessava di averla uccisa, ma dava del fatto una versione strana. Egli dichiarava infatti che durante una colluttazione da lui sostenuta con la donna, che tentava di strappargli la pistola che portava alla cintola per impedirgli di attuare i propositi omicidi da lui manifestati contro il proprietario di un fondo vicino col quale era in lite, dall'arma era partito un colpo che aveva raggiunta la donna. Il Mico allora, perso ogni controllo, aveva sparato contro la Capunno altri due colpi, dandosi poi alla fuga.

L'antica cintura polacca conservata in un museo di New York ha ispirato l'alta cintura di cuoio di questo abito di lana a righe

Woronoff in tribunale

Ma non è per il seducente mito che egli va perseguendo da un cinquantennio
L'episodio ha uno sfondo comune: contrasti di interesse e risentimenti banali

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, luglio.

E' imminente presso questo tribunale la decisione di una causa che ha per protagonista uno scienziato di notorietà universale: il prof. Sergio Woronoff. Ma, occorre subito precisare, la causa non ha per sfondo alcuna conseguenza dubbia o disgraziata delle sue applicazioni. E neppure si tratta, come avvenne a Napoli quando un epigono di Woronoff fu trascinato in giudizio per avere eseguito il trapianto di certe ghiandole che un giovane povero ed sventurato aveva ceduto, per un pugno di denaro, ad un ricco sfaccendato, colpito precocemente da fenomeni di senescenza, di stabilire i limiti che il diritto impone alla scienza, di tracciare i confini del rispetto che è dovuto alla personalità umana.

La scienza, questa volta, è fuori causa. E il caso giudiziario, che ha per protagonista il vecchio e celebre scienziato, non scaturisce da dubbiezze circa la valutazione etica o giuridica della sua dottrina e delle applicazioni che ne sono seguite, ma soltanto dalla fermezza dei suoi atteggiamenti, della sua intransigenza, dalla inconciliabilità del suo assunto con quello di chi lo ha trascinato in giudizio.

Affari privati

La materia del contendere, come dicono i causidici, è, infatti, di natura privatistica e la causa, per ora, ha riflessi di natura puramente civile. L'uomo che ha perseguito il sogno ed il mito dell'eterna giovinezza; che si è prodigato per l'umanità; che non ha conosciuto soste nelle sue sperimentazioni; che ha ridato la gioia di vivere ad una moltitudine di esseri; che si è curvato, sollecito e paziente, su tante afflizioni e tanti dolori, è goffo ed inesorabile nei suoi affari privati.

La sua villa di Grimaldi fu un vecchio castello, una costruzione maestosa, che egli aveva modernizzato, corredandola delle attrezzature più disparate) fini coll'essere completamente distrutta nel corso della guerra: larghi squarci furono operati dapprima nel complesso dell'edificio dalle cannonate francesi, allorchè la sciagurata dichiarazione di guerra mussoliniana condusse ad operazioni belliche anche in questo incantevole lembo estremo della riviera, poi furono i bombardamenti dal cielo e dal mare, e, infine, gli scempi compiuti per brutale malvagità dai nazisti, a completare la distruzione, a dare alla distruzione un carattere di inesorabilità crudele e tetra.

Venuta la liberazione, il prof. Woronoff, che intanto si era rifugiato, con la giovane e bellissima moglie, nella villa denominata "Madonna della ruota", si trovò ad affrontare il problema della ricostruzione della sua maestosa proprietà di Grimaldi. Ed egli incaricò un architetto di Bordighera, l'ing. Rodolfo Winter, di allestirgli un progetto, che, tenendo conto delle caratteristiche architettoniche che presentava la costruzione demolita dalle bombe e dalle cannonate e la destinazione che la costruzione stessa era destinata a ricevere, prospettasse in termini concreti la soluzione di ogni problema ad esso connesso, estetico e pratico, senza troppi eccessi di spesa. L'ingegner Winter si pose al lavoro (un lavoro che durò quattro mesi) e infine presentò al prof. Woronoff i suoi elaborati. Sulla base del progetto allestito dall'ing. Winter, la ricostruzione dell'antico maniero avrebbe importato una spesa di poco più di 20 milioni.

Il progetto e la parcella

Senonchè, alla presentazione del progetto, che riscosse la piena approvazione del prof. Woronoff, attestata in lettere che esprimevano il compiacimento per la felice soluzione di tutte le questioni tecniche ed estetiche connesse con la ricostruzione della villa, seguì, da parte dell'ing. Winter, la presentazione della parcella, il cui importo si aggirava sulle 830 mila lire. Fu in questo momento che Woronoff si impensierì, protestando che egli aveva dato incarico al Winter di eseguire il progetto di ricostruzione della sua villa "limitatamente alle opere murarie, con esclusione di qualsiasi altro lavoro od opera". Le conseguenze che scaturivano da questo assunto erano di un ordine perentorio: la pingue parcella doveva essere largamente falcidiata e Woronoff si dichiarava pronto a versare la somma spettante all'ing. Winter in ragione dell'opera prestata: 70 mila lire. Di qui la genesi della causa, della cui definizione sono stati investiti i giudici di questo tribunale. Portata all'esame dell'Ordine degli Ingegneri di Imperia, con una monumentale documentazione, la parcella contestata trovò l'approvazione piena del Collegio, che liquidò in 241.625 lire gli onorari spettanti all'ing. Winter per le sue prestazioni.

Ma Woronoff non si arrese al verdetto del consesso e tirò innanzi nella causa. Mentre da parte dell'ing. Winter si sosteneva che il mandato era stato ampiissimo (e non l'avrebbe accettato se non fosse stato tale) così da involgere la ricostruzione totale della villa per la quale, poi, facendo capo ad altri tecnici, Woronoff finì collo spendere circa 35 milioni, quest'ultimo asseriva dinanzi ai giudici che l'incarico affidato al progettista aveva una portata limitata, non andava al di là del semplice riattamento delle opere murarie. Il tribunale finì col rimanere perplesso dinanzi all'atteggiamento delle parti, e, non ritenendo provata, dagli atti prodotti dall'una e dall'altra parte, la natura e l'ambito dell'incarico affidato dal convenuto all'attore, ma ritenendo, invece, emergenti, con carattere di preponderanza, elementi probatori a favore dell'assunto di Woronoff, ricorse alla prova estremo cui la legge autorizza in simili casi: deferì a Woronoff, il giuramento.

«Giuro e giurando...»

Ora, si sa di quali effetti è produttiva questa prova, la quale consiste, teoricamente, in un appello estremo fatto alla coscienza di chi giura. La portata dell'esperimento non è sempre avvertita (i contendenti sono, in ogni caso, soggettivamente, convinti di essere nel vero), ma le conseguenze sono inesorabili, indistruttibili: chi giura vince la causa; al soccombente resta la possibilità di querelarlo per falso giuramento, ma ciò importa una appendice penale alla causa civile, e il suggello che ha avuto quest'ultima non è invalidato dal semplice fatto della presentazione della querela, cade nel nulla ed è suscettibile di risorgere solo se lo spergiuro è provato, se l'esito della causa penale è antitetico o contraddittorio con quello che ha avuto la controversia civile. Ebbene, il prof. Woronoff non ha avuto esitanze nel sottoporsi alla prova. Ha giurato, e, giurando, "ha affermato di aver conferito all'ing. Winter l'incarico di redigere un progetto di ricostruzione della sua villa di Grimaldi limitatamente alle opere murarie, con esclusione di qualsiasi altro lavoro d'opera".

L'ing. Winter è rimasto di stucco ed ha perduto, naturalmente, la causa. Il tribunale (pres. Lanero, giudice relatore Savio; patroni: per Winter l'avv. Verrando di Bordighera, per Woronoff l'avv. Garaccioni di Sanremo) dopo tutte le sentenze interlocutorie emanate in precedenza, ha concluso "essere acquisito in causa, secondo le conseguenze giuridiche asseguate dalla legge" che l'incarico affidato da Woronoff a Winter era di natura limitata e, ribadendo il carattere risolutivo che assume il giuramento allorchè viene esperito quale mezzo istruttorio, ha deciso che l'ing. Winter ha diritto soltanto al compenso per l'opera commessagli dall'attore, nel senso dallo stesso asseverato col giuramento, compenso che l'attore (Woronoff) si è sempre dichiarato pronto a sborsare. Ma quale è il quid cui ha da ascendere questo compenso? Il tribunale ha nominato un perito, il prof. Asserato di Genova e contro il parere di questi urtano quelli dei consulenti tecnici, l'ing. Fenoglio per Woronoff, l'ing. Gensini per Winter. Ai giudici, che sono i periti dei periti, spetta ora l'ultima parola.

Francesco Argenta

Coppi brillante dominatore nella tappa a cronometro

Altri cinque italiani, tra cui Bartali, nei primi otto arrivati a La Rochelle - Kubler si è difeso bene - La maglia gialla del Tour ha perso parte del suo vantaggio

(Dal nostro inviato speciale)
La Rochelle, 7 luglio.

Dopo le non liete giornate che ci ha fatto passare — giornate di smarrimento, di delusione, di trepidazione più che di speranza e di fiducia — Coppi ci ha fatto vivere la prima grande giornata italiana, la giornata della sua impresa stupefacente, della sua vigorosa riscossa, della sua piena rivincita e riabilitazione, della chiara dimostrazione della sua irresistibile classe di passista. Nella drammatica Rouen-St. Malo, dopo l'incidente che doveva stroncare il primo tentativo di recupero da parte di Fausto e capovolgere completamente la situazione a suo danno, e nella serata, quando ancora lo scoramento annebbiava i suoi pensieri, Binda era riuscito ad allontanare da Coppi ogni proposito di ritiro e a dare nuova tempra al suo morale, facendogli balenare la possibilità di un successo tanto clamoroso quanto probativo. Il campione era stato sensibilissimo a questa prospettiva, così come lo era stato nel Giro della Svizzera nel 1947 quando, già battuto e in procinto di tornare a casa, gli facemmo presente che la Ginevra-Losanna avrebbe potuto ridare lustro al suo nome e riportarlo sugli altari. E così infatti fu quella volta ed è stato questa.

Come Binda nel 1930?

Nella corsa individuale, dove non ci sono intese o coalizioni, dove non si tratta di tattica e di fortuna, il pedalatore più potente ha vinto, riprendendo quota nella considerazione degli sportivi, nella valutazione dei tecnici e nelle nostre speranze. Non si possono ancora precisare le conseguenze che questa vittoria avrà sul morale e sui propositi di Coppi, ma voglio propendere a credere che la dimostrazione che oggi egli ha dato delle sue ulteriori possibilità non sarà sciupata e non si limiterà ad essere una estemporanea esibizione, ma avrà il valore di un impegno per l'avvenire, di una cambiale che il campione ha firmato per la difesa a oltranza del suo nome e dei nostri colori. Egli dovrà dirci se il riavvicinamento che qualcuno oggi faceva fra il comportamento suo e quello di Binda nel 1930, quando il cittigliese — commentò la sua probabilità per la vittoria finale — ci diede due superbe vittorie di tappa e poi se ne andò a casa, non ha alcun fondamento. Le possibilità di un successo finale sono certo per Coppi minori oggi che alla partenza da Parigi, ma non sono distrutte del tutto e un campione della sua fatta può farci assistere alle più sorprendenti e miracolose riprese.

Comunque — vittoria a parte — un uomo che è capace di fare quello che egli ha fatto oggi deve sentirsi il dovere di rimanere in campo per sè e per la squadra, per il successo definitivo o per quelli di giornata. Credo che Coppi sentirà questo dovere e continuerà a fare spesso e molto parlare di sè in questo Giro di Francia.

La prova fornita da Coppi, se non eccezionale, è ottima dal punto di vista atletico. Il percorso non era dal tutto piano, la strada spesso tortuosa e ruvida, il vento talora favorevole e talora contrario. In queste condizioni la media di quasi quaranta da lui raggiunta è più che notevole. Egli ha cominciato impetuosamente, per quanto sempre nel suo stile irreprensibile e a metà del tragitto aveva già superato Deprez e Geus, partiti davanti a lui. Naturalmente gli avversari che gli avrebbero dato più da fare non erano costoro; egli aveva da fare i conti con la «maglia gialla» e sapeva che Kubler e Van Steenbergen, due passisti che non gli erano ignoti, avrebbero cercato di diminuire la portata del suo successo e magari di impedirlo.

Nei primi cinquanta chilometri egli ha preso 2'15" al belga e 2'18" allo svizzero. Ormai certo del risultato, Coppi non ha forzato a fondo, nella seconda parte, mentre Kubler, informato del suo ritardo, ha spremuto fino all'ultima goccia il serbatoio delle sue energie. Il belga, invece, è saltato e ha dovuto cedere il passo e il secondo posto a Kubler. Lo svizzero ha fatto meglio di tutti gli ultimi 42 chilometri: un'ora 1'37" contro 1,2'20" di Coppi, 1,2'52" di Van Steenbergen; 1,2'48" di De Santi; 1,2'53" di Pasquini; 1,4'48" di Marinelli.

Bisogna dunque levare tanto di cappello al nasuto, elettrico, frenetico Kubler, la cui classe non è certo per noi una novità o una sorpresa, ma la cui forma è veramente impressionante, specie da tre giorni a questa parte. Kubler è un avversario che darà parecchio filo da torcere ai nostri, perchè è un corridore completo e un lottatore generoso, audace, intelligente, tenace. Sappiamo che è anche uno dei migliori scalatori europei; quello che non sappiamo, invece, è se egli potrà continuare un pezzo a prodigarsi come ha fatto in queste ultime tappe. Come tutti i tipi essenzialmente nervosi, il suo rendimento è altissimo finchè la sua batteria è carica; ma se a quando questa si scarica il crollo è improvviso.

Un corridore «elettrico»

A me pare che Kubler stia spendendo troppo del suo potenziale nervoso e corre il rischio di avere un giorno o l'altro la batteria scarica. Di più, egli è ridotto con soli tre compagni, e se dovesse essere attaccato in pianura in caso di incidenti potrebbe trovarsi in condizioni di inferiorità e a mal partito.

Ciò non toglie che di questo bell'atleta anche Bartali abbia un'alta considerazione e non si fidi troppo.

Alla partenza da Les Sables si erano sentite voci che Binda avesse ordinato ai suoi uomini di ricalzo di fare una gara prudente e in economia. Forse questo ha potuto essere vero per Ricci, Milano, Pezzi, Roccello — di Sciardis non parlo perchè è considerato quasi fuori dei nostri quadri e fa la corsa a suo criterio — ma non certo per gli altri. D'altra parte non sarebbe stato prudente per Bartali prendersela troppo calma come fece l'anno scorso quando però aveva già in tasca la vittoria finale. Perdere altro terreno su Marinelli, Kubler, Ockers, avrebbe voluto dire aggravare l'handicap col quale giungerà al Pirenei. Bartali, lo sapete, non è un passista di eccezione, specie se parte a freddo; ma in una corsa di 92 chilometri non è certo l'agilità che conta quanto la resistenza; e di questa Gino ne ha da vendere. Infatti, dopo avere perso su Coppi 4'12" nei primi cinquanta chilometri ha perso solo 19" negli ultimi 42 chilometri, portandosi dalla dodicesima posizione che occupava a metà gara, alla sesta all'arrivo, raggiungendo e staccando Camellini partito prima di lui. Si può quindi dire che egli ha superato molto brillantemente anche questa prova, confermando che... l'appetito di chilometri gli viene mangiandone.

L'ordine di arrivo vi dice che ai primi otto posti figurano cinque nostri nazionali e uno dei cadetti. Dunque, l'ordine di prudenza o non era per tutti oppure quegli indisciplinati dei nostri ragazzi non hanno ubbidito. Ma dice una cosa molto più importante, che è questa: che se l'offensiva lanciata contro i nostri nelle prime tappe ci è costata qualche perdita e ha messo a dura prova quasi tutti, gli avversari ne sono usciti molto più provati; e questo squilibrio avrà in seguito le sue conseguenze.

De Santi, già messo in luce come passista dal Giro d'Italia, ha fatto una corsa sostenuta fin dal principio, ma regolare; ha sempre tenuto la quarta posizione il che in campo internazionale non mi pare poco. Pasquini che aveva cominciato il Tour piuttosto maluccio è venuto riprendendosi e il riposo di Les Sables lo ha rimesso compiutamente a posto. Il suo inizio è stato deciso, ma non impetuoso ed il suo crescendo lo ha portato dal sesto al quinto posto. Pensate che egli ha fatto gli ultimi 42 chilometri in soli 55" più di Coppi!

Corrieri, anche lui con una corsa equilibrata, e Ausenda, che ci ha meravigliato per il suo magnifico finale, hanno completato il trionfo italiano al quale hanno contribuito anche Biagioni e Pedroni. Un po' inferiore all'attesa è stato Magni, per quanto si sapesse che egli non si sarebbe sfiancato per difendere quei 4 secondi che aveva di vantaggio su Kubler. Egli ha perso il secondo posto e non direi che sia arrivato nelle migliori condizioni; accusava mal di reni. Ora egli si vede minacciato da vicino da Dupont e Tacca.

Il bilancio della classifica si chiude con un guadagno di Coppi su tutti e il suo avanzamento dal 24° al 14° posto. Ora egli non è che a 28'3" dalla maglia gialla; anche Bartali avanza dall'ottavo al settimo posto, guadagna su Marinelli e Ockers ma perde su Kubler.

Per tutti e due i nostri rappresentanti il campo degli avversari si dirada, l'orizzonte si rischiara: oggi è stata una giornata nerissima e di pessimo augurio per i francesi, quasi tutti stroncati dalla fatica. Gravissime le perdite di Teisseire, di Lazaridès, di Robic, di Bobet. Si è relativamente salvato Lapébie. Sono mancati all'attesa Lambrecht ed Impanis. Per quanto questa agroppata debba avere logorato non poco le riserve dei concorrenti e smorzato le loro velleità aggressive, non dobbiamo escludere che domani riprenda l'offensiva contro di noi.

Giuseppe Ambrosini

Coppi in piena azione negli ultimi chilometri della Les Sables-La Rochelle a cronometro (Telefoto)

Ordine d'arrivo della tappa a cronometro Les Sables-La Rochelle (Km. 82): 1. Coppi (It.) in 2,18'10" (media Km. 39,951); 2. Kubler (Sv.) 2,19'44"; 3. Van Steenbergen (Belgio) 2,20'27"; 4. De Santi (It.) 2,21' e 26"; 5. Pasquini (It.) 2,21'30"; 6. Bartali (It.) 2,22'41"; 7. Ausenda (cadetti it.) 2'22"; 8. Corrieri (It.) 2,22'5"; 9. Dussault (Sud-Est) 2,23' e 24"; 10. Lauredi, 2,23'50"; 11. Biagioni, 2,24'17"; 12. Magni, 2,24'11".

Classifica generale: 1. Marinelli, 44,37'50"; 2. Kubler (Svizz.) a 8'38"; 3. Magni, a 17'27"; 4. Dupont (cadetti belgi) a 17'36"; 5. Tacca (Ile de France) a 17'50"; 6. Ockers (Belgio) a 19'30"; 7. Bartali, a 20'21"; 8. Cosson, a 22'6"; 9. Camellini, a 24'52"; 10. Teisseire, a 26'25"; 14. Coppi, a 28'3"; 16. Sciardis, a 28'43"; 23. Biagioni, a 35'58"; 30.

Mostra a Oropa di Lorenzo Delleani

Oropa, 7 luglio.

Per quanto strano possa parere, Lorenzo Delleani, pittore biellese per antonomasia, vuoi di nascita, vuoi di coscienza, vuoi di ispirazione, non ha mai avuto qui, in quel di Biella, l'onore di una Mostra postuma: è la prima quella che si è solennemente inaugurata oggi nel pomeriggio a Oropa, alla presenza del vescovo di Biella, del prefetto di Vercelli, e delle altre maggiori autorità cittadine. Si tratta dunque di un omaggio quanto mai doveroso alla memoria di un artista che, come nessun altro, ha contribuito a far amare questa nostra, questo paesaggio, il ha introdotto nel «repertorio» della pittura italiana. Per l'appunto, in considerazione di questa ispirazione paesistica schiettamente autoctona, la Mostra si è intitolata alle «Pitture oropee di Lorenzo Delleani»: anche se poi, in sede organizzativa, si è creduto più opportuno di non tenersi con assoluto rigore a una tale limitazione di soggetti, ma di intenderla nel senso di una preponderanza assoluta. Cosicchè accanto alle pitture, grandi tele e «tavolette» che illustrano l'umile e poetica natura di questi luoghi montani; o presepini, sul giro degli internazionali pittorici più esaltanti, dell'artista, se ne possono ammirare altre tra le più significative e forti che gli ispirarono i paesaggi di Cian da, o la città della laguna, o altri luoghi ancora che accesero il suo estro. Ottanta opere circa del fecondo maestro, scelte con oculatezza tra le più significative e pittoricamente dense da lui lasciate, e con l'aggiunta di alcuni disegni, costituiscono il corpo della Mostra, che è stata allestita con cura in alcune sale dell'ala sinistra del grandioso Santuario.

Vi si notano anzitutto — oltre ai ritratti giovanili, del padre e della madre dell'artista — forse per la prima volta riuniti, i due più famosi dei grandi dipinti del Delleani, «In meditabus sanctis» e «Processione a Fontainemore» che ingiustificatamente va talvolta confusa con quel primo. Insieme a questi due, anche qualche altra tela di grandi dimensioni: ma come per quasi tutti i pittori dell'Ottocento, il meglio delle forze pittoriche dell'artista si rivela allo stato di concentrazione, e cioè non nelle opere pesantemente elaborate nello studio, ma in quelle aggredite con l'intensa tensione della visione pittorica immediata, dove il disegno è più energico e «funzionale», il colore più atmosferico, nella sua qualità costruttiva di tono e di luce, a volta a volta gioioso, smagrante — i famosi verdi, aspri e teneri come il suono dell'oboe! — a volte drammaticamente profondo; ma sempre, vitale.

Ottimo, tra le cose più notevoli della Mostra, i due «Laghi del Mucrone» (uno «con figure»); il «Paesaggio biellese», il «Mucrone visto da Pollone», il «Pascolo di mucche», «L'armatura» in cui è così chiaro quel passaggio accennato prima, dal bozzetto al quadro di studio (qui ci sono tutti e due) le tre tavolette di soggetto veneziano, particolarmente quella con una quinta del Palazzo Ducale, l'«Idillio», l'«Arco di Settimio Severo», le «Barche», l'«Arco di Tito», e parecchie altre che il visitatore noterà da sè.

La Mostra rimarrà aperta per tutta la stagione estiva, e aggiungerà un singolare richiamo turistico a quello già così forte della bella natura montana e del Santuario.

A. R.

Una vedova uccisa con tre colpi di pistola

Napoli, 7 luglio.

Si ha notizia da Cava dei Tirreni di un grave delitto colà avvenuto in frazione Botolo, Gorr, nella propria abitazione, veniva rinvenuta uccisa da tre colpi di arma da fuoco la 35enne Stella Capunno, vedova e madre di due bambini. Successivamente si costituiva ai carabinieri di Salerno il 38enne Giuseppe Mico, il quale confessava di averla uccisa, ma dava del fatto una versione strana. Egli dichiarava infatti che durante una colluttazione da lui sostenuta con la donna, che tentava di strappargli la pistola che portava alla cintola per impedirgli di attuare i propositi omicidi da lui manifestati contro il proprietario di un fondo vicino col quale era in lite, dall'arma era partito un colpo che aveva raggiunta la donna. Il Mico allora, perso ogni controllo, aveva sparato contro la Capunno altri due colpi, dandosi poi alla fuga.

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione a: Politecnico federale. Maturità. Ragioniere. Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale.

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il 30 SETTEMBRE 1949
Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO» Bolzano il tagliando porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi:
MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.
LAMA
Regolamento ed ulteriori premi in ogni tagliando
BOLZANO
Rappresentante per il Piemonte:
G. LINGUA - TORINO - Corso Palestro 8 - Tel. 43-481

Importante industria dolciaria
cerca RAPPRESENTANTI per le zone di
VERCELLI, ASTI, CUNEO, IMPERIA e SAVONA, TRIESTE, BOLOGNA
Indispensabile ufficio, telefono, magazzino, automezzo, personale vendita subalterno.
Inviare curriculum dettagliato ed, referenze, attrezzatura a CASSETTA 9119 - SPI - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Washington invierà in Italia una commissione per l'emigrazione

Colloquio di Tarchiani al Dipartimento di Stato - Irritazione in America per l'atteggiamento economico inglese

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 luglio.

Importanti questioni economiche sono state affrontate al Dipartimento di Stato dal nostro ambasciatore Tarchiani con il sottosegretario Thorp. Essi hanno discusso oggi per la prima volta i problemi della nostra sovrapopolazione e della emigrazione su vasta scala.

Per capirne l'importanza occorre sapere che questi due problemi erano studiati come aspetti della situazione italiana: dopo lungo e abile negoziato sono ora impostati come problemi internazionali la cui soluzione non spetterà più solo al Governo italiano ma riguarda tutto l'Occidente.

Tarchiani ha discusso con Thorp un piano che il nostro governo presenterà all'Onu per una modifica delle leggi Erp. Il piano prevede lo stanziamento di fondi: 1) per lo studio di territori ove dirigere le nostre correnti emigratorie; 2) per finanziare in tali zone lo stabilimento di gruppi di nostri lavoratori. Naturalmente questa è solo la primissima fase, ma il fatto stesso che il Governo americano abbia accettato di discutere il problema in questi termini apre la strada ad altri sviluppi più importanti. Essendo stato discusso al Congresso un progetto per il trasferimento in altri continenti di «qualche milione» di tedeschi e di profughi, si cerca di trovare per far considerare anche il caso degli italiani. Basterà dire, per ora, che alcuni fra i più importanti esponenti del Congresso vennero convinti a prendere l'iniziativa per la formazione di una commissione parlamentare con il compito di presentare proposte sulle condizioni della sovrapopolazione in Germania, nei campi dei profughi e in Italia.

La proposta è stata approvata dalla Camera e la commissione partirà fra due mesi per l'Europa, sarà in Italia il 26 settembre e il 2 ottobre visiterà a Torino gli stabilimenti Fiat.

La importanza della decisione americana sta in questo: che per la prima volta il congresso accetta di studiare sul posto il problema di sistemare negli Stati Uniti e nei territori che potranno essere assistiti in base al piano Truman per i paesi arretrati grosse masse di lavoratori europei.

La crisi inglese fa oscillare l'opinione americana fra tre poli: la comprensione governativa, la gelida accoglienza del Congresso alle suggestioni di Cripps e l'antipatia dell'uomo comune per «quella nazione di insolventi ed egoisti». Dei tre, il primo finirà per attrarre gli altri ma si stenterebbe a crederlo giudicando dall'umore degli ultimi due.

Stamane un gruppo di senatori, preparandosi a continuare la discussione del Patto atlantico sempre più vicino alla ratifica, proponeva di chiedere una specie di controllo sulla politica economica inglese. «Dovremo certo far qualche cosa per l'Inghilterra dicevano, ma siamo stanchi di pagare senza nemmeno sapere come furono dilapidati in tre anni i sei o sette miliardi di dollari che abbiamo prestato o regalati agli inglesi. Ci occorre la garanzia che l'Inghilterra modernizzi davvero la industrie per abbassare i costi di produzione e di esportazione e che la smetta invece di dare a chiunque occhiadi gratis e quanti denti d'oro vogliono avere». Propositi che dureranno poco, certo, ma intanto sembrano un balsamo all'irritazione del grosso pubblico.

Lo sono anche le vignette satiriche della stampa a forte tiratura, che mostrano lo spellacchiato leone britannico poppante dal biberon del sussidio americano mentre abbarbicato ad un albero invoca soccorso contro l'attacco del lupo della depressione. La quale, è l'incubo che ossessiona, con la crisi inglese, anche gli alti responsabili del governo.

Truman ha adoperato proprio questa parola rispondendo stamane alla domanda di un giornalista e questo è bastato per provocare in Wall Street una immediata tendenza al ribasso, per quanto leggera.

Il Presidente non ha voluto dire se esiste un piano per l'Inghilterra ma ha discusso il problema con Acheson prendendo come base il rapporto sulla conferenza segreta avuta questa mattina a Parigi da Snyder con Harriman, capo dell'ECA in Europa, e con gli ambasciatori americani a Londra e Parigi. Si pensa a due soluzioni: o procedere a larghi acquisti di prodotti inglesi da accumulare nei magazzini statali, oppure indirizzare il capitale privato americano verso investimenti nelle industrie britanniche o verso quei territori coloniali inglesi suscettibili di fornire rapidamente alla madrepatria le materie prime che ora deve pagare in dollari.

Gino Tomajuoli

Truman ottimista sulla situazione economica

Washington, 7 luglio.

Nel corso della consueta conferenza stampa del giovedì il presidente Truman ha dichiarato oggi di essere ottimista circa la situazione economica. Egli si è, anzi, autodefinito un *bullish*, parola che nel linguaggio degli operatori di borsa americani, significa quello che conta nel rialzo del mercato ed è generalmente ottimista.

Parlando della situazione mondiale, Truman ha dichiarato che il mondo sta avviandosi lentamente, ma gradualmente verso la pace. Tuttavia, ha sottolineato il presidente, è opportuno non procedere in alcun modo al disarmo fino a che non venga raggiunto un accordo che dia alle Nazioni Unite un solido controllo della situazione mondiale.

La lotta religiosa in Slovacchia

Due condanne a morte per sommosse antigovernative

Praga, 7 luglio.

Notizie ufficiali provenienti da Bratislava informano che in seguito ai recenti sanguinosi disordini anti-governativi scoppiati in Slovacchia sono state pronunciate due condanne alla pena capitale e nove altre a pene detentive variranti da 2 a 10 anni. Le imputazioni a carico dei due condannati a morte sono di appartenenza a organizzazioni clandestine antidemocratiche della Slovacchia

IL PROCESSO JOANOVICI

Avrebbe guadagnato quasi due miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 luglio.

Soltanto il protagonista principale aveva l'aria di non annoiarsi oggi al processo Joanovici. Si tratta di veder chiaro nella contabilità del trafficante miliardario, ed è inutile dire che non era né facile né divertente. Accade come alla Camera durante le discussioni sul bilancio quando le cifre, delle quali non si capisce nulla, si susseguono a ritmo accelerato. In quella materia l'imputato era visibilmente più forte del Presidente del Tribunale.

Presidente — Non ci si capisce più nulla in tutta questa faccenda, sulle qualità dell'ottone e degli altri metalli.

Joanovici — Ma alla fine del processo sarete un esperto anche voi signor Presidente.

Il Presidente ride e accetta l'augurio. Forse è un po' impressionato dalla cifra dei profitti che finalmente salta fuori da uno studio degli esperti: un miliardo e 750 milioni di franchi! Ma Joanovici non accetta quella cifra: non solo, ma afferma che mai fu fornitore dei tedeschi per i quali era «ricevitore» dei metalli. E insiste su questa qualifica di «ricevitore» col compenso di un franco al chilo che poi divideva con un tedesco affinchè chiudesse gli occhi sulla scadente qualità del materiale consegnato.

Joanovici — Io ricevetti 1560 tonnellate di metalli e guadagnai da 750 mila a un milione di franchi. Gli esperti si sbagliano. Del resto non tenevo una contabilità precisa.

L'imputato segna anche alcuni punti a suo vantaggio: un testimone che dichiarò di averlo visto mentre portava alla banca un sacco pieno di banconote per l'ammontare di 50 milioni di franchi, ha ritirato la sua affermazione; gli avvocati leggono una lettera che conferma le dichiarazioni di Joanovici secondo cui aiutò molte persone a passare in Inghilterra a bordo di navi in partenza da La Rochelle.

Avv. De Lannay — Ciò smentisce l'atto di accusa.

Quindi si passa all'esame delle operazioni economiche effettuate da Joanovici, metalli a parte; e si perde il filo del dibattito tanti sono i traffici: sulle calze, cronometri, scarpe e ogni altra merce. L'imputato trova ancora il modo di dire che tutti quei traffici gli servivano per salvare gli ebrei. Fondò persino una società denominata «Unione economica», che lavorava per conto dei tedeschi. Ma Joanovici spiega che gli "incaricati degli acquisti li aveva scelti lui, ed erano tutti ebrei. In tale modo questi venivano a trovarsi al sicuro avendo documenti rilasciati dagli occupanti. A sentir lui la protezione degli ebrei, gli costò durante l'occupazione 14 milioni di franchi dati a un funzionario tedesco.

Il pubblico cerca di seguire tutte queste cifre ma non trova più nel dibattito il divertimento dei primi giorni.

m.

Aereo in fiamme a 640 miglia dall'Islanda

New York, 7 luglio.

La «Pan American Airways» annuncia che un suo apparecchio tipo Stratocruiser, partito alle ore 3 (italiane) stamane da Shannon (Irlanda) per New York, è stato costretto a fare ritorno all'aeroporto di partenza, dove ha atterrato alle 6,45 in seguito all'incendio di uno dei quattro motori che ha provocato il distacco dell'elica. L'apparecchio ha atterrato a Shannon alle 6,45. L'incendio è avvenuto mentre l'aereo si trovava sull'Atlantico a 640 miglia di distanza dalla costa irlandese. L'aereo trasportava 54 passeggeri e 9 uomini di equipaggio. Tra i passeggeri si trovava il noto attore cinematografico Danny Kaye.

L'assassinio del principe Tortorici

L'abbandono d'una amante fu la causa della tragedia

Palermo, 7 luglio.

Intorno all'assassinio del Principe Tortorici di Raffadali si hanno i seguenti particolari: l'omicida, il cinquantenne Giovanni Di Gaetano, nato a Partinico e domiciliato da lungo tempo a Palermo, costituitosi com'è noto ieri alla polizia, ha narrato al commissario di pubblica sicurezza tutta una storia lunga e particolareggiata circa i motivi che lo hanno indotto a sparare tre colpi di rivoltella contro il principe alcuni giorni addietro, davanti all'ingresso di un negozio di generi di abbigliamento in corso Vittorio Emanuele.

A quanto è trapelato finora, pare che il principe avesse una relazione con una dottoressa in chimica, a sua volta già fermata dalla questura in seguito ad una lettera indicativa rinvenuta nel portafogli dell'ucciso. Il principe e la dottoressa, durante il periodo della loro relazione, pare si incontrassero proprio nella casa di Di Gaetano, ma poi i rapporti vennero troncati. L'omicida si sarebbe preso l'incarico di rappacificare i due, e parecchie volte avrebbe cercato di far recedere dal suo proposito il principe il quale, infastidito, avrebbe reiteratamente rifiutato ogni riavvicinamento sollecitato dall'intermediario.

E sarebbe stata proprio un'ulteriore discussione concitata che avrebbe infastidito il principe, che avrebbe alzato il bastone contro il Di Gaetano, colpendolo anche alla testa. Al che l'omicida, estratta la pistola, avrebbe minacciato a sua volta il principe, il quale, gridando aiuto, si era rifugiato nel negozio della via Vittorio Emanuele, ma, raggiunto dai colpi sparatigli quasi a bruciapelo dal Di Gaetano, era morto quasi sul colpo. Per parecchi giorni l'uccisore è stato uccel di bosco e prima di costituirsi si era fatto medicare una vasta ferita alla fronte. Al commissario di servizio ha chiesto infatti che venisse accompagnato a un posto di pronto soccorso per ottenere un pubblico referto medico sulla ferita che avrebbe riportato in conseguenza della violenta bastonata vibratagli dal principe prima che egli sparasse.

PERICOLOSA PSICOSI

Falso allarme a Pisa per due pretesi lebbrosi

Roma, 7 luglio.

Un colpo in Italia è scoppiata la lebbra, per lo meno sui giornali, ed ha provocato nell'opinione pubblica una forma di psicosi pericolosa e degna del medioevo. Un mese fa era la notizia che il giornalista e scrittore Marcello Orano era colpito dal morbo; è di ieri quella dell'aviere pugliese isolato a Roma in attesa di partire per il lebbrosario, e quella del missionario ricoverato a Bologna. Tutta una letteratura è fiorita: si sono mossi i cronisti, sono partiti inviati speciali, si è scritto, discusso, parlato di questo male tremendo che condanna l'uomo a una prigionia perpetua senza neanche a tutela dei suoi figli. Ma non si deve esagerare. E' di oggi la notizia che a Pisa, per tre ore, la popolazione ha vissuto l'incubo di due lebbrosi circolanti per le vie cittadine. La gente si è chiusa in casa, nei bar, tutti si sono guardati con diffidenza e le strade si sono fatte deserte. L'allarme è stato dato alla Polizia e agli organi sanitari competenti, perchè si era sparsa la voce che un uomo e una donna affetti da lebbra erano a spasso per le contrade pisane. E' risultato che si trattava di persone colpite da scabbia al viso.

Oggi la stampa romana carica le tinte e segnala che 10 ammalati di lebbra soggiornano nella sezione di isolamento dell'ospedale di S. Gallicano in Trastevere. Occorre subito rettificare la cifra: erano 5 lebbrosi, poi nei giorni di poche settimane si sono purtroppo aggiunti l'Orano e l'aviere. Nulla di anormale; anche a Genova, Padova, Messina ne esistono altrettanti, ricoverati in reparti isolati a disposizione delle cliniche universitarie. Nessun allarme poi deve esistere se qualche lebbroso per caso si trovasse in circolazione. Il contagio non è quello che si crede; le leggende devono cadere; è difficile, molto difficile essere contagiati, altrimenti in Puglia e in Calabria, dove dimorano da secoli dei lebbrosi allo stato libero, quelle popolazioni sarebbero tutte infette. Per portare un paragone volgare ma efficace, si può affermare che è più facile essere contagiati di tifo che di lebbra. Quando si pensi alle dolorose statistiche di colpiti dalla TBC, si vedrà come si esageri nell'altro campo. Del resto questa situazione umiliante per chi è colpito dal tremendo male (perfino delle madri hanno scacciato i propri figli lebbrosi) deve per un senso di civismo e di comprensione venire eliminata. Bene sarebbe che il preannunciato progetto governativo del villaggio per lebbrosi, poco lontano dal lebbrosario di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari, divenisse una realtà. Il terreno è già stato prescelto, verso la ridente zona delle colline della Murgia; il denaro per cominciare è già accantonato: occorre accelerare le pratiche per costruire le prime casette e i servizi dipendenti. E' un lavoro anzi sollecitare tutto per estirpare i focolai di lebbra esistente.

Pioggia torrenziale in Lombardia e Piemonte

Milano, 7 luglio.

Per tutta la notte e per tutta la giornata d'oggi Milano è stata flagellata da una pioggia torrenziale. Alle 9 di stamane, sotto un cielo di piombo che pareva d'autunno, senza un alito di vento, la precipitazione ha toccato il suo acme, provocando allagamenti specie alla periferia e intralci alla viabilità nei punti di maggior congestionamento del traffico. Danni considerevoli vengono segnalati nelle campagne, provocati dalle violente grandinate della scorsa notte nel Varesotto e nel Comasco. Un indice veramente eccezionale di precipitazioni atmosferiche ha ulteriormente registrato l'Osservatorio di Brera nel pomeriggio d'oggi. Fino a mezzogiorno erano infatti caduti 70 mm. di pioggia.

Il prof. Bottani, commissario per l'energia elettrica per l'Italia del Nord, ha riunito la commissione consultiva per vedere — grafici aggiornati alla mano — se si potevano sospendere le recenti limitazioni per le industrie elettrochimiche ed elettromeccaniche. Un consistente miglioramento sia nelle portate dei fiumi a monte delle centrali sia dell'invaso dei serbatoi di alta montagna avrebbe potuto scongiurare la necessità di concentrare le ferie dei lavoratori delle industrie del Settentrione nella seconda quindicina di luglio. Fino a questo momento, però, non sembra che la crisi estiva debba ritenersi superata. Mentre si sono avute precipitazioni anche eccessive in pianura, in montagna non sono state tali da consentire una sospensione o anche soltanto una revisione dei provvedimenti recentemente adottati. Questa è la conclusione della riunione odierna presieduta dal commissario Bottani.

Un nubifragio di eccezionale violenza e estensione si è abbattuto ieri sera poco dopo le 18 su una vasta zona del Basso Mantovano, investendo con particolare intensità i Comuni di Gonzaga e Pegognaga. La grandine, caduta copiosa per alcune ore in pezzi della grossezza di un uovo, ha causato ingenti danni alle colture stagionali. Si calcola che i raccolti, grano, uva e frutta, abbiano riportato in media danni del 70 per cento per l'ammontare di vari miliardi. Gravi danni sono stati subiti anche da abitazioni e cascinali.

Un terzo temporale si scatena su Novara

Novara, 7 luglio.

Un altro temporale si è abbattuto stasera su Novara e, per quanto sia stato meno violento dei due scatenatisi la scorsa notte, l'acqua torrenziale, caduta per circa un'ora, ha allagato un reparto dell'Ospedale Militare, una abitazione privata nella centralissima via San Giacomo e alcune case della zona bassa. Molte piante sono state abbattute e la corrente elettrica è rimasta interrotta per quasi tutta la sera in molti rioni cittadini. Un fulmine caduto nella zona di corso Vercelli, ha incendiato una cabina elettrica di trasformazione e distrutto l'attrezzatura di un forno per panificazione. Non si lamentano vittime.

Prodigioso atterraggio d'un aviatore svizzero

Aosta, 7 luglio.

Il noto pilota svizzero Didy Sheim, di 30 ann., partito stamane da Chaux-de-Fond diretto a Bion con un apparecchio da turismo, per motivi imprecisati è costretto forse al maltempo che imperversava sulla zona, perdeva la direzione girando attorno ai monti Velan e Grand Combin, finchè poi sulla Valle d'Aosta. Per la mancanza di carburante era costretto ad atterrare e, dopo varie pericolose evoluzioni che hanno dato per un momento la sensazione della caduta dell'aereo, riusciva verso le 11,45 di stamane a posarsi con coraggiosa destrezza, e quasi miracolosamente, su di uno spiazzo di poco più di 15 metri, in frazione Plout di Chambave, fra il più vivo stupore della popolazione. Il coraggioso pilota si è dichiarato comunque felice dell'avventura a lieto fine. L'apparecchio non ha riportato danni, dovrà non di meno essere smontato e avviato al campo di aviazione di Torino, da dove Didy Sheim spiccherà nuovamente il volo per la sua patria.

Gregari di Giuliano arrestati in Tunisia?

Tunisi, 7 luglio.

Tre emigranti clandestini italiani sono stati arrestati ieri nei pressi di Madhia. Secondo notizia ancora non confermata si tratterebbe di tre membri della banda Giuliano.

Il processo Ancilotti

Depone il maresciallo che concluse le indagini

Firenze, 7 luglio.

L'udienza pomeridiana del processo Ancilotti è stata occupata dalla deposizione del maresciallo Placido Leonardi, colui, cioè, che concluse le indagini in un secondo tempo e in base alle risultanze acquisite provocò il rinvio a giudizio di Ugo Ancilotti. Il teste ha dichiarato quanto già ebbe a dire in istruttoria e dinanzi alla Corte d'Assise di Pisa, e ha spiegato gli indizi che lo indussero a soffermare la sua attenzione sul sfidanzato dell'uccisa e a ritenerlo colpevole del delitto. Questi sono: le macchie di sangue trovate sui pantaloni dell'imputato; la testimonianza della Iva Pucci secondo la quale l'Ancilotti diede appuntamento alla sfidanzata proprio per l'ora in cui venne consumato il delitto; le accuse rivolte dall'imputato a un misterioso venditore ambulante di nominato «il montenegrino», accuse che fanno pensare a un tentativo di alibi studiato in precedenza; le contraddizioni che si riscontrano fra alcune dichiarazioni dell'imputato e quelle dei suoi familiari; i bisticci che, secondo il maresciallo, sovente si verificavano fra i due sfidanzati.

Lucky Luciano fermato dalla polizia

Roma, 7 luglio.

La polizia romana ha fermato oggi nella sua abitazione Lucky Luciano, l'ex-gangster americano che fu un tempo notissimo per il tramco in grande stile degli stupefacenti da lui organizzato in tutti gli Stati Uniti.

Lucky era rimasto indisturbato fino ad oggi dalla nostra polizia, che dal giorno del suo forzato rimpatrio non lo aveva però mai perduto di vista. Il suo arresto solleverà perciò un certo scalpore, tanto più perchè pare sia motivato dal fatto che egli sembra implicato nel noto traffico di stupefacenti di cui risultò tempo fa responsabile l'americano Vincent Trupia.

SPORT

I tennisti italiani contro i jugoslavi

Roma, 7 luglio.

I tennisti italiani inizieranno domani, sui campi del Foro Italico, l'incontro valevole per la semifinale di Coppa Davis. Avversari degli azzurri saranno i jugoslavi, che Cucelli e Del Bello già sconfissero, per 3-2, a Zagabria nella passata edizione della Coppa. Domani, nel singolare il n. 2 azzurro sarà sostituito da Canepele, dimostratosi più regolare negli allenamenti, tuttavia col favore del campo, i nostri tennisti possono puntare ad un nuovo successo, che aprirebbe loro le porte alle finali contro i vincenti del confronto Ungheria-Francia.

Punizioni della Lega per gli incidenti di Seregno

Milano, 7 luglio.

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha accolto il ricorso della Spal (ridotta fino al 10 settembre la squalifica al giocatore Radiali). Per le gare del 19 giugno: ha respinto il reclamo del Viareggio (gara Arezzo-Viareggio), ha rinviato ogni decisione a proposito del reclamo del Catania. Per la gara Seregno-Venezia ha squalificato il campo del Seregno per due giornate, ha sospeso il presidente del Seregno, ing. Romeo Mariani, fino al 30 novembre 1949; ha inflitto al dirigente del Seregno, Peppino Dell'Orto, l'inibizione a vita a ricoprire cariche o incarichi sociali. Segnala l'ottimo comportamento del giocatore Mariani e del dirigente Franco Sensi, entrambi del Seregno.

Al galoppatoio del Valentino la prima giornata delle gare ippiche indette dalla Società Ippica Torinese vede in testa alla classifica la Società Ippica Romana, seguita dalla torinese. La Coppa Monti è stata assegnata al ten. Piero d'Inzeo sul cavallo «Lorena». Oggi, alle 16, si disputeranno le Coppe Amazzoni e Zanon di Valgiurata. Quattro aerei italiani sono in testa alla classifica del Giro Aereo internazionale di Spagna.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Hanno rubato la "Vespa" a un direttore d'orchestra

Al noto direttore d'orchestra della R.A.I., Piero Pavesio, è capitata la notte scorsa una spiacevole avventura. Verso le ore 2,30 ritornando a casa, giunto nei pressi della sua abitazione in via Ormea n. 6, udiva in lontananza il rumore d'un motorino che stava per essere messo in movimento. Prestata attenzione, egli riusciva a riconoscere in quel ronzio quello tipico della «Vespa»:

— Che si tratti del mio «scatter» lasciato in deposito in un magazzino del cortile?

Il maestro allungava il passo e svoltato l'angolo scorgeva un individuo, proprio a bordo d'una «Vespa» che stava avviandosi in direzione di via Pio V. Il Pavesio si mise a correre disperatamente, ma, com'era logico, la motocicletta ebbe la meglio. Abbandonato l'inseguimento, il musicista infilava il portone di casa e qui constatava che la porta del magazzino, appartenente a un calzaturificio di Adolfo Giordano, era stata scassinata. Con la «Vespa» era scomparsa anche una bicicletta.

Due gravi disgrazie

La Croce Verde ha provveduto ieri al sollecito trasporto all'ospedale di due infortunati. Il primo è stato il signor Luigi Facelli abitante in c. Casale 59 che in una accidentale caduta ha riportato una vasta ferita al capo. Il secondo è l'operaio Renato Furno di 41 anni, residente a Rivarolo che lavorando alla Cost si è ferito gravemente alla gamba

A sedici anni andò sposa a Nino Massa, fu moglie e madre esemplare, affettuosa, buona e giusta. Dedicò e sacrificò tutta la sua vita all'amore dei suoi dieci figli e servì a loro di guida e di esempio per le sue irraggiungibili virtù. In questi ultimi anni visse serena nell'amore infinito dei suoi figli e, nella ricorrenza del 25° anniversario della morte del suo amato sposo e della sua primogenita, li avrà ancora assistiti nell'onorarne la memoria. Ieri, munita dei conforti di N. S. Religione e della Benedizione particolare del S. Padre, serenamente, all'età di 76 anni si è spenta, nel pianto dei suoi cari, l'anima eletta di

Carmela Lucia Vigneri Massa

Ne danno l'annunzio, con profondo dolore che troverà conforto nella Fede cristiana, nel lavoro e nella opere di bene, i figli: **Giuseppe, Francesco, Alfredo, Bianca, Valentino, Carlo, Elvira, Vittorina, Massimo** con le rispettive famiglie; la sorella **Agata** e famiglia; il fratello **Giuseppe** e famiglia; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

«O Mamma cara che tutto a noi donasti quale retaggio di amore, di bontà, di fede, di unità e di speranza, Tu ci lasci! Noi stringeremo dalla fonte col Tuo sublime esempio per trarne insegnamento, incitamento e forza».

I funerali, mesti e semplici, avranno luogo oggi a corr., alle ore 16.30, partendo da via Allioni n. 8. Si ringraziano le gentili persone che comunque prenderanno parte al loro immenso dolore. La presente tiene di partecipazione e di ringraziamento personale. Si dispensa dalle visite. Per consenso della cara Estinta, i famigliari non prenderanno il lutto, esso resterà indelebile nei loro cuori.

I fratelli **Aragno** e loro famiglie, con profondo dolore prendono viva parte al lutto del cognato comm. rag. **Valentino Messe** per la morte della sua adorata Mamma.

Il Dipendenti dell'Impresa «La Grosa Nera» partecipano con dolore al lutto che ha colpito il comm. rag. **Valentino Messe** per la morte della sua carissima Mamma.

Il Personale tutto dell'**Idea Bar** prende viva parte al dolore dei signori **Fratelli Messe** per la morte della loro affettuosa Madre.

Dirigenti e Personale del **Fiore Bar** prendono viva parte al lutto che ha colpito i signori **Fratelli Messe** per la morte della signora **CARMELA LUCIA VIGNERI MESSE**, madre esemplare e di rare virtù.

Il Personale tutto dell'**Edea Giardino Danze**, addolorato per la morte della signora **CARMELA LUCIA VIGNERI MESSE**, si unisce al dolore che ha colpito i Fili Messe.

I sigg. comm. **Decio Di Bartolomeis**, dott. **Emilio Di Pasquale**, prof. **Elio Quaglino**, **Ernesto Pramaggiore**, comm. dott. **Baldo Parolini**, comm. **Vittorio Delando**, comm. **Luigi Sedoati**, ing. **Giovanni Venturelli**, geom. **Carlo Nervo**, prof. **Piero Molino**, geom. **Luigi Monaco**, geom. **Giovanni Alpe**, ing. **Giovanni Biano**, prof. **Fausto Pitillia**, **Giovanni Grossi**, perito **Brizio Gauthier**, profondamente addolorati per la morte della signora **CARMELA LUCIA VIGNERI MESSE**, madre di rare e pie virtù, sono vicini al figlio comm. rag. **Valentino** colpito da tanto lutto.

Gli amici dott. **Alba Pastore** e dott. **Giuseppe Spedaro** partecipano vivissimamente al dolore del comm. rag. **Valentino Messe** e Fili per la perdita della loro Mamma.

Il rag. **Giovanni Mannu** e famiglia si uniscono al dolore dei sigg. **Fratelli Messe**.

L'avv. **Vittorio Signorini** e famiglia si associano al dolore dei **Fratelli Messe**.

I coniugi **Oddone**, **Marianna** e **Mainardi** si uniscono al dolore dei sigg. **Messe** per la scomparsa della loro cara Mamma sig.ra **VIGNERI CARMELA LUCIA Ved. Messe**.

I signori **Baudano**, **Chiantore**, **Grandis**, **Menoja** e **Rava** si uniscono al dolore del sigg. **Messe**.

La signora **Argia Parenti**, la figlia **Nadda**, la nipote **Anna Luisa** e il Personale della «Pensione Marcellino» di Alassio, prendono vivissima parte al dolore del comm. rag. **Valentino Messe** e famigliari, per la morte dell'adorata Madre.

Morbo crudele rapiva improvvisamente ai suoi cari

Agliani Luigi

di anni 78

Affranti da tanto dolore, ne danno il triste annunzio il papà, la mamma **Emilia Gina**, i fratelli **Giuseppe** e **Franco**, madrina, nonna e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. alle ore 9,30, partendo da via Pelanghera 2.

Torino, 8 luglio 1949.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 73.

Chiapella Luigi

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Libok Margherita**; i figli: **Luigia**, **Stefano**, **Antonia** e **Giuseppe** (in Argentina), **Maria**, **Francesca**, **Rosa**, **Giovanni**, **Luigi** colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Berthollet 19.

Il giorno 7 corr. mancava ai suoi cari, munita dei conforti religiosi,

Martini Luisa

Inconsolibili, ne danno partecipazione le sorelle: **Cristina** vedova **Morlendo** e famiglia; **Maria**; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Beinasco sabato 9 corr. alle ore 9,30. Per volontà dell'Estinta, non fiori, ma preghiere.

Beinasco, 7 luglio 1949.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancato ed ha raggiunto in Cielo il figlio **Giuseppe**, caduto per la Patria,

Giuseppe Preve

di anni 79 - s. formaista

Lo piangono straziati: la moglie, i figli avv. **Carlo** e famiglia; capitano **Costanzo**; la nuora **Augusta Vigna** ved. **Preve** coi figli **Marco** e **Umberto**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8, alle ore 17,30, partendo da via G. Toselli 9.

Cuneo, 7 luglio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Morra Virginia
ved. Andruetto

Ne danno l'annuncio i figli: **Aldo** con la moglie **Lovsiro Anita** e bimbo; **Lidia** col marito **Mandorlo Aldo** e figlio **Sergio**; la sorella, il fratello con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 da via Marco Polo n. 11, indi la cara salma sarà trasportata a Reano.

Ieri, 7 luglio, alle ore 9,30, spirava santamente

Fra Lanfranco Mario
Sacramentino

Stamane alle ore 10 avrà luogo nella Chiesa di S. Maria di Piazza la S. Messa esequiale e la sepoltura. Non fiori, ma preghiere.

Il 10 corrente, ricorrendo la trigesima della morte della compianta

Eugenia Menabrea
ved. Thedy

i famigliari avvertono tutti coloro che le vollero bene che il funerale di trigesima verrà celebrato in Gressoney la Trin té il giorno 11 luglio 1949, alle ore 10, e Messe di suffragio verranno celebrate il giorno 9 luglio dalle ore 6,30 alle ore 9, nella Parrocchia di S. Casciano, e nella Chiesa di S. Filippo in Biella. Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire.

Martedì 5 luglio è mancato il

Prof. Dott. Mario Gianotti
Primario Chirurgo e Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di S. Croce di Cuneo

L'Amministrazione, unitamente al Corpo Sanitario, alle Suore e a tutto il Personale, nel dare, a funerali avvenuti, la luttuosa partecipazione, ricorda particolarmente le alete doti di scienza e di bontà dell'illustre Estinto che, con supremo senso del dovere, della sua professione aveva fatto un apostolato a favore dei poveri e dei sofferenti.

La Messa di settima sarà celebrata presso la Chiesa di S. Croce mercoledì 13, alle ore 8.

Cuneo, 7 luglio 1949.

A funerali avvenuti, desolati annunziano la perdita del nipote **Prof. Dott. MARIO GIANOTTI** gli zii **Gollè** e **Bovi**. 26449

Torino, 5 luglio 1949.

Cristianamente rendeva l'anima a Dio

Liatti Guglielmo
d'anni 73 - Pensionato

Addolorati, l'annunziano la moglie **Giulietta Garutti**, la figlia **Anna**, cognati, nipoti e pronipoti. I funerali sabato 9 corr., ore 16.30, partendo da corso Regina Margherita 134.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari l'anima buona di

Ivaldi Luigia in Vairo

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli **Virginio**, **Carla** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9,30, partendo da via L. Capriolo 85. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PROTON
MOLTO UTILE AI BAMBINI CHE SOFFERSERO PER DEFICIENTE NUTRIZIONE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(249

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE
Ist. medico specializz. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
e senza iniezioni sclerosanti
CURA STITICHEZZA e OBESITÀ con sistema speciale
Dir. Dott. Comm. CHIUSANO
Torino, V. Milano 37 t. 882-887
Ore 10-12 - 15-17,30

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Cernaia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni venerdì, sabato, domenica
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-788
per malattie pelle e veneree
Labor. analisi. Sale sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede)
Festivi 10-12

SVILUPPO RIGOGLIOSO
Il formaggino MIO, scientificamente preparato per l'alimentazione dei bimbi e degli adolescenti, assicura:
1° uno sviluppo rigoglioso, poichè è ricco di proteine con tutti gli aminoacidi essenziali, e di sali di calcio, fosforo, ferro, etc.;
2° un'energia sempre vivida, poichè è ricco di grassi e lipoidi facilmente ed integralmente digeribili;
3° una brillante vitalità, poichè contiene tutte le vitamine indispensabili affinchè il corpo sia sano e la mente sveglia.
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Chiedete documentazione medica a: Locatelli Robbio Lomellina (Pavia)

BICICLETTE
ANCHE QUEST'ANNO, I MODELLI PIU' ELEGANTI, IL MATERIALE MIGLIORE, LE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE
a RATE VOLTERRA - Fabbrica biciclette Corso San Maurizio, 27

Tecnica e scienza si preparano per domani la più inaspettate novità!
Una affermazione della tecnica
... di oggi nel campo della radio è il gruppo di alta frequenza a 16 gamme di onde con commutazione a tasiera e per ricezione continua da 11,2 a 580 m. realizzato dalla CGE per i 2 apparecchi fuori classe della sua serie radio:
CGE 185 radioricevitore di lusso a 5 valvole più indicatore di sintonia
CGE 787 radiofonografo a 7 valvole più indicatore di sintonia, in elegante mobile bar
In questi apparecchi, notevoli per le loro particolarità costruttive, la commutazione a tasiera consente il passaggio da una banda d'onda a un'altra qualsiasi con la manovra di soli due tasti.

Giunto al traguardo...
SUPER SHELL
fa il suo debutto sulle strade d'Italia
ELIMINA LA DETONAZIONE - AUMENTA LA POTENZA DEL MOTORE - ACCENTUA L'ACCELERAZIONE
E in vendita nei distributori SHELL contraddistinti con globo azzurro
SHELL
I PRODOTTI SHELL VI DANNO AFFIDAMENTO E SICUREZZA